

BOLOGNA  
SETTE

Domenica 9 aprile 2006 • Numero 14 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

La «Via Crucis»  
secondo Rondoni

a pagina 3

Messa di Pasqua  
alla Dozza

a pagina 6

Gmg, i pensieri  
del Cardinale

versetti petroniani

Il «domani» dei corvi  
e l'«oggi» dell'asino

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Se si dovesse dar retta a tutti, ascoltare tutti i consigli o i pareri, non si andrebbe mai avanti di un millimetro. L'asino non andrebbe bene (ovviamente) né sulle spalle, né al fianco, né sotto la sella... Il perfezionismo, nelle cose pratiche, è nichilismo. Se si mirasse alla perfezione per poter decidere, non si deciderebbe mai, perché la decisione esclude per natura la perfezione. Decidere è tagliare la sequenza del ragionamento pratico, perché si vede che tanto non si finirebbe mai di ragionare sul da farsi, mentre le circostanze esigono prontamente un'azione. La prudenza prevede, nella propria natura di virtù, il rischio. Tanto che si è autorevolmente parlato anche di «rischio educativo» (Giussani). E' contraria alla prudenza tanto la precipitazione, quanto l'indecisione, cioè l'indugiare, il procrastinare. «Cras cras vox corvorum est», cioè: domani domani (cras in latino vuol dire domani) è la voce dei corvi», noti volatili che fanno «cra cra». Se è vero che la perfezione non è di questo modo, è perché questo mondo è perfettibile. Ma nel presente, non nel futuro! Diceva mio nonno: «L'è mej un fa' che cent farem!» Equivalente brianzolo del motto latino citato.

IL COMMENTO  
MEMORANDUM  
BREVE  
PER L'ELETTORE

E' ovvio che i destinatari di queste righe non siano gli elettori «qualunque», che maturano la loro decisione certo in libertà ma indipendentemente da ogni valutazione connessa al loro «essere cristiani». Costoro non ci leggano. A chi invece ritiene che l'essere cristiano non sia una pura evenienza del tutto sconnessa da ogni significato pubblico, in questo momento - abbassate finalmente le luci troppo abbaglianti delle ribalte e spente le spie dei microfoni troppo rumorosi - vorremmo ricordare tre cose:

1) decida, questo elettore, come la coscienza gli comanda; dunque liberamente, ma sapendo che una coscienza cristiana ben formata e onesta non può escludere il magistero ecclesiale;  
2) il magistero cattolico insegna che non tutti i valori sono sempre e in ogni caso equivalenti, ma c'è fra essi una gerarchia di importanza determinata non solo dal merito, cioè dal contenuto in sé, ma insieme anche dalla rilevanza storica di quel contenuto, cioè dalla sua importanza e attualità nel tempo in cui concretamente si vive; per esempio: chi dice che la schiavitù va abolita, è chiaro che afferma una cosa sacrosanta nel merito ma di minima rilevanza concreta oggi, perché anacronistica, nelle nostre società occidentali. Il cristiano sa che nella Chiesa l'esercizio di questo carisma di discernimento e di insegnamento è compito proprio dei vescovi. Ebbene, il magistero ecclesiale si è espresso anche recentemente e in più occasioni sulla gerarchia dei valori storicamente rilevanti. Desideriamo richiamare solo due documenti che, per la loro autorevolezza ed esplicita chiarezza, riteniamo non possano essere estranei alla valutazione di una coscienza ben formata: la nota dottrinale «I cattolici e la politica» voluta da Giovanni Paolo II e firmata dall'allora card. Ratzinger, e un recente discorso di Benedetto XVI. Il primo testo ricorda come esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili oggi: il diritto primario alla vita a partire dal suo concepimento fino al suo termine naturale, il dovere di rispettare e proteggere i diritti dell'embrione umano, la tutela e la promozione della famiglia, fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso, alla quale non possono essere giuridicamente equiparate in alcun modo altre forme di convivenza, la garanzia della libertà di educazione ai genitori per i propri figli, la tutela sociale dei minori, la liberazione delle vittime dalle moderne forme di schiavitù (ad esempio, la droga e lo sfruttamento della prostituzione), la libertà religiosa e lo sviluppo per un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune, nel rispetto della giustizia sociale, del principio di solidarietà umana e di quello di sussidiarietà, la pace come frutto della giustizia ed effetto della carità. Il secondo definisce «non negoziabili» - sottraendoli così ai compromessi e patteggiamenti della politica - la protezione della vita in ogni suo stadio, dal concepimento fino alla morte naturale, la difesa della naturale struttura della famiglia quale unione tra un uomo e una donna basata sul matrimonio e la protezione del diritto dei genitori a educare i figli;  
3) esprimere il proprio voto alle elezioni politiche è un atto di grande rilevanza civica, e perciò anche questo non accantonabile con leggerezza nella valutazione di ogni coscienza cristiana. Non votare vorrebbe dire affidare alla «negoiazione» di altri quei valori per noi oggi inderogabili.

Votiamo (anche)  
per la famiglia

## Le sei «priorità»

Si richiede l'impegno a non consentire modifiche peggiorative della legge sulla procreazione assistita e di non permettere l'introduzione dell'eutanasia nell'ordinamento italiano

Vita, soggetto sociale, educazione, lavoro, fisco, welfare. Il sociologo Pier Paolo Donati «rilegge» il manifesto del Forum

DI STEFANO ANDRINI

Come giudica la proposta di introdurre nel nostro sistema fiscale il «quoziente familiare»? Rappresenta il riconoscimento, rivoluzionario, della famiglia come soggetto sociale. Il quoziente familiare tasserebbe la famiglia in base alla sua effettiva capacità contributiva, tenendo cioè conto del numero e della tipologia delle persone che la compongono (figli, anziani, portatori di handicap). Cosa che adesso non accade, perché la tassazione è individuale e lo Stato colpisce quindi maggiormente chi si sposa ed ha più figli. Il quoziente familiare darebbe finalmente attuazione a un principio costituzionale sempre disatteso, ovvero che i soggetti tributari devono pagare in relazione alle loro capacità contributive. E non è vero che ciò costa troppo. Si tratta di spostare le percentuali degli indicatori fiscali, tassando di più chi ha meno carichi familiari. Quali conseguenze avrebbe per il Paese l'introduzione dei Pacs? Dietro il dibattito sui Pacs e sulle varie forme di regolazione delle convivenze c'è l'idea che la famiglia sia una sfera privata

Va garantito il raggiungimento della piena parità fra scuole statali e non statali. Le famiglie non debbono più essere discriminate in base al reddito nella loro libertà di scelta della scuola

chi lo Stato deve garantire certe cose. Ma non è così. La famiglia è un soggetto sociale, poiché svolge sì un ruolo privato (la sfera degli affetti), ma anche pubblico, in quanto opera una mediazione tra i sessi e le generazioni, aiutandoli a rapporti reciproci di solidarietà. Tuttavia per essere interlocutrice delle istituzioni la famiglia deve avere delle «credenziali»: stabilità e forza dei legami. Cosa antitetica al principio ispiratore dei Pacs. I consultori familiari sono da riformare? In questi anni c'è stata un'applicazione parziale e distorta dei consultori familiari. In realtà un consultorio non deve avere solo una funzione di consulenza, ma essere un servizio positivo e propositivo della maternità, che lascia quindi l'eventuale soluzione dell'aborto solo nei casi più estremi. Se i consultori rimangono in mano alle Asl e agli apparati del Welfare statale le cose non possono cambiare. La strada è valorizzare

**Il Comitato regionale**  
Al Comitato regionale per i diritti della famiglia, membro del Forum nazionale, aderiscono: Aibi (Amici dei bambini) - Acli - Afi (Famiglie per i diritti della famiglia) - Age - Agesc - Amici Materna Garagnani - Ancis Famiglia - As.it.o.i. - Famiglie per il Didaskaleion - Centro G. P. Dore - Cif - Coldiretti Emilia Romagna - Cooperatori Salesiani Sacro Cuore - Famiglie nuove - Famiglie per l'accoglienza - Famiglia più - Federazione regionale Mov.vita - Forum Reggio Emilia - Forum di Imola e Lugo - Forum associazioni familiari di Cesena - Le Querce di Mamre - Mcl - Moica - Noè - Progetto famiglia - Sidef - Ucipecm.

In merito all'organizzazione del sistema sociale, va aumentata l'offerta sia pubblica che privata di servizi maternoinfantili, in modo da valorizzare tutte le risorse e le soggettività presenti sul territorio

emerge come le scuole del privato sociale creino beni relazionali (cura della persona, aiuto alle famiglie nel compito educativo) in misura superiore alle scuole statali. Questo perché in queste ultime la presenza dei genitori è prevista in maniera insufficiente. Occorre un vero e proprio cambiamento di mentalità, che ristrutturati il sistema e rimetta la famiglia al centro. Questo significa permettere alle famiglie di scegliere una scuola piuttosto che l'altra, e coinvolgerle pienamente nel progetto formativo dell'istituto. Conciliare lavoro e famiglia, una grande sfida...

All'estero e in Europa questi processi di conciliazione sono già in atto e si stanno diffondendo rapidissimamente. In Austria, per esempio, le imprese fanno orari flessibili per i lavoratori in funzione della famiglia in sette casi su dieci. Da noi ci sono già delle leggi, ma sono poco attuate perché gli imprenditori e i sindacati non le vogliono applicare. Una proposta secca per il nuovo governo? Un piano triennale per le giovani coppie sotto i 30 anni, con risorse ad hoc per la casa, e incentivi fiscali alle aziende che assumono con misure friendly, amichevoli, persone che intendono fare una famiglia.

Il Forum nazionale delle associazioni familiari ha lanciato nei mesi scorsi un manifesto con sei priorità chiedendo a tutti i candidati alle elezioni di sottoscriverlo. Le priorità, di cui diamo un assaggio (per il testo integrale rimandiamo al sito [www.forumfamiglie.org](http://www.forumfamiglie.org)) ci sembrano una buona bussola per orientarsi.

Va introdotto un sistema fiscale basato non solo sull'equità verticale, ma anche sull'equità orizzontale per cui, a parità di reddito, chi ha figli da mantenere non deve pagare la stessa entità di tasse di chi non ne ha

I servizi sociali devono porre al centro del proprio intervento la famiglia e quelle reti di solidarietà informale che costituiscono una risorsa di responsabilità e creatività dell'intera società



Non sono ammissibili lo svuotamento del matrimonio a favore di indistinti, incontrollabili e indisciplinabili legami affettivi, e l'equiparazione tra matrimonio ed altre formazioni sociali di varia natura



**Messa crismale. Notificazione del Cerimoniere arcivescovile**

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da tutto il presbitero diocesano, avrà inizio alle ore 9.30 del giorno 13 aprile 2006 presso la Cattedrale metropolitana. Sono invitati a concelebrare in casula: i vicari episcopali; il vicario giudiziale; l'economista della diocesi; il rettore del seminario; il segretario particolare dell'arcivescovo; i canonici del capitolo della cattedrale; il primicerio della basilica di san Petronio; i vicari pastorali in rappresentanza dei vicariati; i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso; i sacerdoti di rito non latino. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'arcivescovado, dove riceveranno tutti i paramenti necessari. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 9.15 presso la cripta della cattedrale. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'arcivescovado.

Don Riccardo Pane



La Messa crismale dell'anno scorso

**Settimana Santa, i riti**

Il «Cristo morto»

**Sabato alle 22 in San Pietro la Veglia pasquale**

Oggi, con la Domenica delle Palme, si apre la Settimana Santa, centro e culmine di tutto l'anno liturgico. Nella Cattedrale di S. Pietro si terranno i riti diocesani, presieduti dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra.

Questo il programma:

**Giovedì Santo 13 aprile** Alle 9.30 Messa crismale concelebrata con i sacerdoti della diocesi; alle 17.30 Messa concelebrata «nella Cena del Signore».

**Venerdì Santo 14 aprile** Alle 9 celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi; alle 17.30 Celebrazione della Passione del Signore; alle 21 Via Crucis cittadina lungo la salita dell'Osservanza.

**Sabato Santo 15 aprile** Alle 9 celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi; alle 12 a S. Stefano, recita dell'Ora sesta alla presenza dei Cavalieri del Santo Sepolcro e sosta silenziosa di fronte al «Cristo morto», opera in bronzo di Luigi Mattei; alle 22 Messa della notte nella Solenne Veglia Pasquale e celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

**Domenica di Pasqua 16 aprile** Alle 17.30 solenne Messa episcopale concelebrata.

Venerdi Via Crucis cittadina, guidata dal Cardinale  
Testo di Rondoni

# C'è un punto di vista

DI CHIARA SIRRÀ

La Via Crucis cittadina (venerdì 14 alle 21 lungo la salita dell'Osservanza) quest'anno avrà un testo originale scritto da Davide Rondoni. Rondoni, poeta, nato nel 1964 a Forlì, ha pubblicato diversi libri di poesia, con i quali ha ottenuto importanti premi. Suoi versi sono presenti nelle migliori antologie italiane di poesia contemporanea. È tradotto in volume o riviste in Francia, Spagna, in Russia, negli Stati Uniti. Dirige le collane di poesia de Il saggatore e Marietti e il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna.

**Davide Rondoni, cos'è successo?** Il cardinale Carlo Caffarra un mese fa mi ha chiesto di scrivere questo testo. Era molto colpito dall'affluenza di fedeli alla Via Crucis dell'Osservanza e quest'anno voleva offrire un tipo di riflessione un po' diverso, che non fosse «clericale» e che avesse la forza della poesia. Per me è stato un onore e una responsabilità. Queste cose non si fanno se non ragionando e commuovendosi nella mente per l'oggetto. Poi mi ha anche chiesto di leggerlo.

**Come ha pensato di rispondere a questa proposta?** Per quanto riguarda l'aspetto artistico, il vero problema è il «punto di vista». Mi sono chiesto: chi fa le riflessioni e le invocazioni? Ho pensato di avere una figura in cui immedesimarsi, e ho scelto Pietro. È come se Pietro assistesse alla Via Crucis di un suo amico. Quel punto di vista è un modo per entrare dentro alla scena, per dire: anche tu c'entri. Non sei lì solo per assistere. Ci sono parole che potrebbero sembrare quasi irrilevanti, ma sono tutti pensieri che ci verrebbero in un momento del genere se lì ci fosse un nostro amico.

**Perché proprio lui?** Pietro ha tradito, ma in fondo tutti siamo un po' così. Anche quanti verranno alla Via Crucis sono amici, che un po' l'hanno abbandonato. Però vanno avanti, infatti sono lì. Questa, in fondo, è la Chiesa.

**Come ha pensato di usare la parola?** Il lessico è semplice, non è poesia astrusa, filosofica. La passione, la morte di Cristo e la sua resurrezione è un grande teatro in cui vanno in scena tutti i drammi del mondo. La



il testo

**XIV stazione: Gesù è deposto nel sepolcro**

Non ti vedo più. / Ti hanno deposto laggiù. / Riposi, finalmente, / o inizia ora il vero combattimento? / Tu che sei la vita / stai toccando la morte. / E il buio che nessuna parola / tiene lontano / si ritira per la presenza della tua mano / E l'abisso che di ogni uomo bacia / le vertebre / si sorprende intimorito / alle tue addormentate palpebre. / Tu che chiamasti Lazzaro dalla morte, / ora stai chiamando tutta la vita / dal nulla dove era finita? / Il grande mare dell'annullamento / tocca le rive del tuo corpo, / la maga nera del morire / ti vede e ha il presentimento di impazzire. / No, Cristo nelle caverne del nulla / non eri previsto. / E nella tua quieta deposizione / si compie la silenziosa grande / rivoluzione. / La morte non ha più potere, / i suoi artigli nella notte si sentono a vuoto / graffiare... / Nel buio si compie un chiarimento. / Sulla croce dove la vittima sembrava aver perso tutto, / solo la morte è morta veramente. / O buio entusiasmante, strana quiete / dove lontano dai nostri occhi / Gesù, dolce amico, compi il tuo miracolo / più grande. / La morte conosce il proprio lutto, / la notte non è più / soltanto notte.

Davide Rondoni

parola che assiste e qui si addentra mette la sua ricchezza, la sua musica, il suo ritmo al servizio della scena. Non tende a preponderare, a richiamare su di sé l'attenzione. Cerca solo di mettere a fuoco quello che succede, più che a trovare spunti per parlare di qualcos'altro.

**Scrivendo ha pensato a qualche autore?**

No, però mi fa piacere parlare di un piccolo-grande debito. C'è un verso che dice: sulla croce è solo la morte a morire. È letteralmente copiato da uno degli Inni di sant'Ambrogio. Era in un libro che mi regalò il cardinale Biffi. Ho voluto incastonarlo nel testo non solo perché è bellissimo, ma anche per quello che c'era dietro: un cardinale che mi ha chiesto di scrivere questa Via Crucis, un altro che mi ha fatto dono di questo libro. È la prima volta che scrive una Via Crucis?

Ho scritto il «Compianto», ma è un'altra cosa. Solo vorrei ricordare che per la Via Crucis che da anni facciamo a Milano con il Movimento di Comunione e Liberazione abbiamo sempre usato la poesia di Peguy. Quindi è come se fossi stato educato ad usare la poesia come riflessione sulla Via Crucis. Non è dunque per me una sorpresa, ma è doppiamente un onore, e il risultato, mi sembra una cosa un po' indegna. Scriva così: indegna.

**Triduo, guida ragionata ai canti**

«Il canto è importantissimo per la liturgia, perché la valorizza e aiuta la partecipazione. A maggior ragione questo vale per il Triduo pasquale che della liturgia è il culmine». A parlare è don Giancarlo Soli, direttore del coro della Cattedrale, per la scelta dei canti. «Scorrendo il repertorio nazionale dell'Ufficio liturgico della Cei - afferma - la scelta cade su brani di diversa provenienza. Si va dal recupero della tradizione, con il gregoriano e le laudi, ai canti con una storia invece molto più recente. L'importante è l'equilibrio: non si possono scegliere solo brani gregoriani o laudi né, allo stesso tempo, dimenticare questi mondi che hanno alle spalle un patrimonio ricchissimo di spiritualità». «Per il Giovedì santo - afferma don Soli - un buon canto è "In te la nostra gloria", impostato su un corale antico, il cui testo è l'antifona della liturgia del giorno. Riprende la liturgia anche "Ubi caritas est vera", un gregoriano non difficile da eseguire. Bene anche il suo corrispondente italiano, "Dov'è carità e amore", che traspare fedelmente in lingua corrente il testo latino, ed ha una cantabilità da assemblea». "Il Venerdì santo -

prosegue il sacerdote - vede poi tra i canti adeguati l'antico gregoriano "Ecce lignum crucis". Ottimo, ad esempio durante l'adorazione della Croce, è anche "Signore dolce volto", noto corale di Bach, dotato di una buona melodia e di un testo significativo (pure nella versione "O capo insanguinato"); lo si può fare a 4 voci, come brano meditativo e di ascolto. Dalle caratteristiche simili "Tu nella notte triste", anch'esso di Bach, che riguarda il mistero della Croce. Il Sabato santo si caratterizza invece per la salmodia. Cito un solo esempio: il conosciuto "Ha sete di te Signore l'anima mia". Infine la Veglia e il giorno di Pasqua. Oltre al canto delle litanie dei santi, don Soli propone: «Cristo è risorto, alleluia» («ottimo corale di Handel») e «Cristo risusciti» («antica lauda del secolo XII»). Ancora: «Nei cieli un grido risuonò» («canto tipico della Pasqua, comune anche alle comunità Protestanti»), e «Regina coeli» («l'antifona mariana della Pasqua»). Per il Triduo il coro della Cattedrale eseguirà quest'anno i canti della tradizione con alcune varianti per il coro. «Dov'è carità e amore», per esempio, seguirà varie modalità nell'esecuzione dei versetti. (M.C.)

**esperienze****la famiglia. Mettersi in ferie per vivere una buona Pasqua**

Il nemico più subdolo della Pasqua? La quotidianità coi suoi ritmi frenetici, che non aiutano a vivere con la dovuta intensità i giorni che stanno al cuore della fede. Complice il periodo dell'anno che non prevede per gli adulti praticamente alcun giorno di interruzione lavorativa. E per questo che i coniugi Damiano e Federica Drusiani, della parrocchia di Zola Predosa - due bimbi di 3 e 5 anni, Giovanni e Sebastiano - hanno scelto di prendere un periodo di ferie dal lavoro, dal mercoledì fino alla domenica di Risurrezione. «Essere a casa - afferma Damiano - permette non solo a me di vivere intensamente questi giorni santi, ma di condividerli con la famiglia e la comunità parrocchiale, e allo stesso tempo di dare una testimonianza importante ai miei figli. Essi vedono infatti, a fatti e non solo a parole, che la settimana santa è per noi genitori un momento eccezionale, tanto da avere la priorità su tutto, e che per viverla intensamente dedichiamo tempo alla preghiera e alla riflessione». A ciò si aggiunge anche un altro strumento di preparazione, pensato appositamente per i piccoli: l'uso dei simboli. «Per fare "esperienza" di cosa significhi la vittoria di Cristo sulla morte, della luce sulle tenebre, faremo nella nostra casa, il venerdì e sabato santo, due rinunce simboliche: la luce e i condimenti - prosegue Damiano - Non useremo quindi la luce elettrica ma solo candele, e non utilizzeremo né sale né zucchero per insaporire i cibi. Il tutto farà da preludio al grande giorno di Pasqua, dove ogni cosa, dal cibo alla casa, parlerà invece di una grande festa. I bambini potranno così riscoprire la bellezza della luce e del sapore, segno della novità portata da Cristo nel mondo, e noi grandi tornare a una scelta di austerità per ricentrare la nostra vita sull'essenziale». (M.C.)

**la claustrale. La nostra vita? Fa parte dello «spreco» di Dio**

Il cammino quaresimale iniziato nella consapevolezza del nostro peccato e della nostra intima povertà di fronte a Dio, ci ha viste impegnate più intensamente nell'ascolto della Parola di Dio, digiuno, preghiera, carità e opere di penitenza. Esse ci configurano fortemente a Cristo crocifisso e risuscitato. La riflessione sulla Parola di Dio che la madre Chiesa ci propone in questi giorni nella liturgia eucaristica - partendo da oggi, Domenica delle Palme, che ci introduce nel nucleo centrale dell'anno liturgico, cioè la celebrazione del solenne Triduo pasquale - ci pone in un atteggiamento interiore che ci coinvolge profondamente di fronte a questo grande mistero di amore e di dolore del Cristo. Questo darsi e donarsi senza misura, come è fortemente contenuto nelle parole di Giovanni 13,1: «Dopo aver amato i suoi, li amò fino alla fine». Inoltre ci piace condividere un particolare del testo della Passione secondo Marco (14,1-15), dove si parla dell'amorevole «spreco» del vasetto di olio di nardo alla cena di Betania. Gesù dice: «La donna ha compiuto verso di me un'opera buona». E l'azione della Chiesa amante che ha validità sino alla fine del mondo. Infatti, dopo che la morte è diventata certezza con il tradimento di Giuda, Gesù si «spreca» in modo ancora più illimitato nell'Eucaristia. E' sempre così: l'amore ignora il tanto e il poco, perché conosce solo il tutto! La nostra vita consacrata fa parte di questo «spreco»: donata a Dio per il bene dell'umanità.

Sorelle Cappuccine  
(monastero di via Saragozza)

## Parrocchie, i segni di un tempo forte



Quello della Settimana Santa è un tempo liturgicamente molto denso, ricco di celebrazioni e appuntamenti. Le parrocchie si apprestano a celebrarlo nel modo più tradizionale o anche con l'ausilio di momenti preparatori, di approfondimento, di missionarietà. A S. Biagio di Cento c'è un forte accento cittadino: le «Quarant'ore» di Adorazione, che hanno inizio alle 12 della domenica delle Palme e si concludono la sera del mercoledì successivo, sono tradizionalmente animate da famiglie, associazioni, gruppi vari compresi la Croce Rossa, la Protezione civile, o anche l'ente della Partecipanza agraria, il più antico della zona, e tanti altri. «È un grande momento di integrazione socio religiosa», afferma monsignor Salvatore Baviera, il parroco.

A Castello D'Argile, invece, si è puntato sulla formazione, con due appositi ritiri spirituali fatti nella scorsa settimana: uno per gli sposi e uno per i giovani e giovanissimi. «È un'esigenza nata dagli stessi parrocchiani, specie quelli più "fedeli"» - afferma don Andrea Astori, il parroco - Si desiderava un aiuto per vivere con più coscienza e preparazione la Settimana Santa». La parrocchia organizza pure una Via Crucis, molto partecipata, lungo le vie del paese. Ricca di particolari rivolti alla cittadinanza è la Settimana Santa di S. Pietro in Casale: la domenica delle Palme i fanciulli di 5° elementare e delle medie si recano nella Casa di riposo della zona e in tutte le case dove ci sono ammalati, per donare un ramo di ulivo con l'annuncio della Risurrezione. «Desideriamo raggiungere - afferma don

Remigio Ricci, il parroco - coloro che non possono prendere parte alla liturgia». Sempre ai fanciulli è affidato pure il compito di annunciare con solennità il giovedì santo: prima della Messa, da 3 punti del paese, i ragazzi procedono a piedi verso la chiesa suonando dei campanellini, così da richiamare l'attenzione sul momento che si sta per celebrare. Per giovani e giovanissimi è pensato un itinerario «forte»: il giovedì santo, dopo la liturgia, dalle 23 alle 24 Adorazione eucaristica, mentre nei giorni di giovedì, venerdì e sabato l'invito è a ritrovarsi al mattino in parrocchia per la recita delle Lodi e la colazione insieme. Monsignor Pierpaolo Sassatelli, parroco a Castelfranco Emilia, ha avuto un pensiero di riguardo per i bambini. A loro è rivolta la Via Crucis che la parrocchia propone il pomeriggio del venerdì santo: «È animata e pensata apposta per loro - spiega - così da poterle raggiungere un numero maggiore che non nella liturgia serale rivolta a tutto il popolo». (M.C.)



**Domenico Savio.** In settembre la parrocchia bolognese riceverà in visita speciale l'urna con le reliquie del santo

La parrocchia di S. Domenico Savio festeggia quest'anno il 50° di erezione. E lo farà in un modo particolarmente solenne grazie alla celebrazione della 5° Decennale eucaristica, che sarà celebrata tra fine maggio e inizio giugno, e che rappresenterà, afferma don Vittorio Fortini, il parroco, anche «un'ottima preparazione al Congresso eucaristico diocesano del prossimo anno». Per l'occasione, nei giorni 22, 23 e 24 settembre, la parrocchia riceverà una visita speciale: l'urna con le reliquie di S. Domenico Savio, il santo cui è dedicata la chiesa. «Un aiuto - commenta il parroco - per conoscere ed amare con maggiore gratitudine il nostro Patrono e chiedere la sua protezione». La parrocchia comunica che le comunità, istituti o movimenti, che desiderassero, all'interno dei tre giorni, uno spazio per una Messa o

preghiera davanti all'urna del Santo, possono chiamare lo 051511256, oppure 3398902381. «Saremo ben felici di condividere con tanti altri - conclude don Fortini - la gioia per la presenza di questo giovane Santo in mezzo a noi». S. Domenico Savio, nato a Chieri (Torino) il 2 aprile 1842, è uno dei «fiori» più belli cresciuti da S. Giovanni Bosco. Fu infatti il santo fondatore dei salesiani a curarne l'educazione, a Valdocco, il primo nucleo di quella che sarebbe poi divenuta la grande realtà degli oratori. Deceduto



L'urna di San Domenico Savio

giovannissimo - non aveva neppure 15 anni - è venerato tra i santi più giovani della cristianità, testimonianza per tutti gli adolescenti che la santità è possibile a tutte le età. È lo stesso don Bosco a raccontare, in un suo libro, l'avventura umana e cristiana di questo fanciullo, del quale aveva intuito, da subito, la straordinarietà. Già a sette anni, ammesso alla prima Comunione, formulava il suo programma di vita: «Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore mi darà licenza; voglio santificare tutti i giorni festivi; i miei amici saranno Gesù e Maria; la morte, ma non peccati».

Propositi che mise in atto sino alla fine della vita, distinguendosi per la saggezza, e lo zelo nella testimonianza della fede e nell'orazione. Fu proclamato santo il 12 giugno 1954. (M.C.)

**Morto Falavigna, fondatore del Serra Club**



Falavigna

«È stato anzitutto un bravo professionista: ma soprattutto un uomo che ha saputo coniugare la vita quotidiana con una fede profonda, dando una testimonianza cristiana efficace, pur senza ostentazione». Così monsignor Novello Pederzini, parroco ai SS. Francesco Saverio e Mamolo e assistente spirituale del Serra Club di Bologna ricorda Carlo Alberto Falavigna, fondatore e animatore dello stesso Serra Club, scomparso martedì scorso all'età di novant'anni. «Ciò che lo ha distinto soprattutto in questi ultimi anni della sua vita - prosegue don Novello - è stata la sensibilità dimostrata verso i sacerdoti e le vocazioni sacerdotali e religiose. Per questo è stato uno dei primi in Italia ad accogliere il movimento portato dall'America dal cardinale Siri e intitolato a padre Junipero Serra, l'evangelizzatore della California,

che si prefigge appunto in modo specifico la cura dei sacerdoti e delle vocazioni sacerdotali. Di questo movimento, che ha avuto come assistenti spirituali prima monsignor Sassatelli, poi monsignor Zarri, poi me, lui è stato a Bologna il fondatore ricoprendo le cariche di presidente e anche di governatore dell'Emilia Romagna». «Lo contraddistingueva - dice ancora monsignor Pederzini - l'affetto e il rispetto con cui circondava il sacerdote: io stesso sono stato testimone dei gesti di bontà che mi rivolgeva, e dell'alta considerazione che aveva del mio sacerdozio. Era un uomo particolarmente buono, attento, sensibile, e incarnava pienamente il senso dell'amicizia cristiana». Don Novello sottolinea anche, in Falavigna, lo spirito di servizio, «che lo ha portato a svolgere volontariato nella Curia Arcivescovile», e soprattutto la sua grande pietà eucaristica: «aveva il culto dell'Eucaristia e dell'adorazione eucaristica». «Un uomo molto amato - conclude monsignor Pederzini -». Per questo lascia un grande vuoto: perché la sua, pur discreta, era una grande presenza». (C.U.)

La domenica di Pasqua, 16 aprile, alle 10 l'Arcivescovo celebrerà la Messa nella Sala Cinema della Casa circondariale

# Il Cardinale alla Dozza

**Padre Renzo Zambotti:**  
«Anche dentro il carcere ci siamo preparati seguendo il cammino della Chiesa»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Anche all'interno del carcere, ci prepariamo alla Pasqua seguendo il cammino della Chiesa: naturalmente, secondo le possibilità che ci sono in quell'ambiente. Il fatto poi che venga a celebrare la Messa di Pasqua l'Arcivescovo è un fatto molto importante, che ci rende particolarmente felici». Padre Renzo Zambotti, dehoniano, è cappellano della Casa circondariale della Dozza: a lui dunque fanno riferimento tutte le varie iniziative religiose che si tengono all'interno del carcere. «Il cammino verso la Pasqua è stato condotto anzitutto attraverso il gruppo che ogni settimana si ritrova per commentare le letture della Domenica - spiega padre Renzo - Poi c'è un altro gruppo di preghiera guidato da giovani, e un gruppo della parrocchia di Castel S. Pietro che ha condotto tutto il percorso quaresimale assieme ai ricoverati in

infermeria». Per quanto riguarda la Settimana Santa, «nel settore Penale e in quello femminile vengono svolti tutti i riti del Triduo Pasquale, perché ci sono delle sale disponibili; negli altri settori purtroppo non è possibile, per mancanza di spazio». La Messa del Cardinale, domenica alle 10, si terrà invece nella Sala Cinema, «che è quella che può contenere il maggior numero di detenuti, soprattutto dei settori Penale e Giudiziario. In contemporanea, altri sacerdoti celebreranno la Messa in altri bracci: e lo stesso Arcivescovo, dopo la celebrazione, andrà a visitare alcuni settori del carcere». «La Messa dell'Arcivescovo - conclude padre Zambotti - è particolarmente preziosa per i carcerati e per noi che li assistiamo: è infatti un momento nel quale il Pastore della diocesi viene a visitare gli "ultimi", coloro che sono più reietti, e, come faceva Gesù, dona loro un annuncio di speranza e di salvezza».

«C'è il gruppo di commento alle letture Quello di preghiera e quello della parrocchia di Castel San Pietro che è stato con i ricoverati in infermeria»



Raffaello, La liberazione di Pietro

## Quarantore, pratica antica

«O cara mia spe' / che desti sul legno / la vita per me: / ti dono il mio cuore / eterno Signore, / Te stesso mi hai dato, / me stesso Ti do». Questa una delle strofe del canto che accompagna le processioni delle Quarantore a Castel Guelfo. La tradizione delle Quarantore a Castel Guelfo si apre con la processione della Messa delle Palme (celebrata quest'anno dal Cancelliere don Alessandro Benassi) che parte dall'Oratorio della Beata Vergine della Pioppa e va alla chiesa parrocchiale: si ripete ogni ora, fino a martedì alle ore 18, quando le Quarantore saranno chiuse sulla piazza principale da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale. La pratica delle Quarantore si fa risalire a un cappuccino, Giuseppe Piantanida, che la introdusse in memoria delle ore che Gesù passò nel sepolcro: venne poi introdotta in Roma da Clemente VIII nel 1592. La tradizione delle Quarantore è viva anche a Crevalcore, dove inizia dopo la Messa della domenica delle Palme e termina con una processione col Santissimo per il paese mercoledì alle 12; a Crevalcore c'è anche la grande processione del trasporto del Gesù morto, che nella

cerimonia che inizia in chiesa alle 20, viene solennemente calato dalla croce e poi portato in processione per il paese, dove le vetrine sono ornate in modo da ricordare la passione di Cristo. La sera del Venerdì Santo si celebra un po' ovunque la memoria della passione e in un certo senso si accompagna Gesù nel sepolcro con manifestazioni pubbliche: a Cento c'è una solenne processione col Gesù morto al seguito della croce che si conclude sulla piazza principale; a Poggio Renatico c'è alla sera una solenne Via Crucis nella piazza principale, a Lizzano in Belvedere una solenne processione al seguito della Croce; poco lontano, a Vidiciatico il coro della parrocchia canta in modo antico e suggestivo, sempre la sera del Venerdì Santo, la Via Crucis, sul testo del Metastasio. Poggio invece celebra le Quarantore da Pasqua al martedì, quando la pratica viene conclusa con una processione col Santissimo. E non si può non ricordare la festa che si tiene a Sasso, frazione di Lizzano in Belvedere, dove il Lunedì dell'Angelo si consacra il piccolo borgo con una processione che onora un'immagine dell'Annunciazione: il momento in cui l'Angelo portando l'annuncio a Maria segnò l'inizio della vicenda terrena che portò alla Risurrezione.

Gioia Lanzi



Castel Guelfo, processione

*l'incontro*

## Caffarra alle religiose: «Incarnate il carisma mariano»

**Le consacrate:** «Gli abbiamo promesso di essere "Maria ai piedi della croce" per la nostra Chiesa bolognese»

Sabato 1 aprile le religiose della diocesi hanno incontrato l'Arcivescovo. «ed è stata una gioia grandissima - afferma suor Germana Burzo, delle Domenicane di S. Caterina da Siena, segretaria diocesana dell'Usmi - Eravamo davvero in tante, la sala era piena, quindi hanno partecipato almeno 250 religiose di tutte le congregazioni presenti in diocesi. È stato un incontro "di famiglia", pieno di reciproco affetto». L'Arcivescovo - prosegue suor Germana - ha trattato il tema di come prepararci al Congresso eucaristico diocesano. E lo ha diviso in tre punti. Il primo, cosa significa essere

"creatura nuova" in Cristo: come persone, e come società (questo è stato il secondo punto). E ciò che ci fa creatura nuova, in entrambi i casi, ha spiegato, è l'Eucaristia. «Poi il Cardinale si è rivolto direttamente a noi religiose - spiega suor Burzo - spiegandoci come dobbiamo prepararci al Congresso. E ha insistito sul fatto che non dobbiamo tanto pensare alle cose da fare, ma a come dobbiamo essere. Questo significa soprattutto un rapporto più profondo e più intimo con Gesù Eucaristia, anche con ore di Adorazione. Ci ha detto anche che noi nella Chiesa rappresentiamo il carisma mariano,

mentre la gerarchia rappresenta il carisma petrino: e riportando anche quello che il Papa aveva detto ai Cardinali a Roma il giorno dell'Annunciazione ha sottolineato che il carisma mariano, il "sì" di Maria, precede il carisma petrino, il "sì" di Pietro. Dall'unione di questi due carismi, ha concluso l'Arcivescovo, nasce la Chiesa nella sua pienezza».



Un momento dell'incontro

«L'incontro si è concluso con un dialogo - conclude suor Germana - e da esso è emersa la nostra gratitudine verso il Cardinale, perché abbiamo sentito che gli stiamo a cuore e ci considera una parte preziosa della Chiesa bolognese».

## «Progetto coppia» al via

**Nuova edizione dell'iniziativa di informazione e formazione promossa dal Consultorio familiare bolognese**

Il Consultorio familiare bolognese, a partire dal 21 aprile, offre una nuova edizione di «Progetto coppia»: programma di informazione e formazione per chi già vive un'esperienza di coppia (fidanzati o sposi) e per chi se la propone. Gli incontri, dieci in totale, si terranno nella sede del consultorio (via Irma Bandiera 22) il venerdì dalle 21 alle 22.30. «Progetto coppia è nato nel 1987, lo stesso anno della nascita del Consultorio - ricorda la direttrice del

Consultorio Giovanna Baglieri - L'obiettivo è aiutare ciascun individuo anzitutto a conoscere se stesso: a comprendere la propria storia, i propri comportamenti che derivano dalla propria storia. Su queste basi si potrà costruire anche una sfera sessuale armonica: perché i corpi possono comunicare solo se c'è già armonia tra le menti. Per questo due delle lezioni del corso sono dedicate una alla fisiologia e l'altra alla patologia del rapporto sessuale: fisiologia e patologia che dipendono entrambe dalla qualità del rapporto tra le persone». «Altri incontri del corso - spiega ancora la direttrice - sono dedicati alla "rivelazione della coppia" e alla morale della vita di coppia, e sono condotti da padre Alessandro

Piscaglia: incontri che sono in sintonia con quelli precedenti di psicologia, perché scienza e fede si integrano a vicenda. Altri temi trattati negli incontri sono la procreazione responsabile, la fecondazione extracorporea dal punto di vista della bioetica cristiana e il diritto di famiglia nella società odierna. La conclusione riguarda la vita di coppia e lo sviluppo della persona, cioè come costruire nella vita adulta, di giorno in giorno, la propria vita di coppia, in una stabilità sana, di amore. In sintesi, lo scopo è costruire coppie su basi solide e far capire alle persone la gioia che nasce dalla stabilità della coppia, in antitesi all'edonismo e alla falsa felicità proposta dalla società odierna». Per informazioni e iscrizioni (il corso è a numero limitato): Consultorio familiare bolognese, via Irma Bandiera 22, tel. 0516145487.

Chiara Unguendoli



**Csi, una stagione di grandi sorprese**

Se il 2005 è stato un anno ricco di conferme e novità, quello che è cominciato da pochi mesi si sta concretizzando come una stagione piena di sorprese: di grandi risultati sportivi, di grandi numeri per quanto riguarda i tesserati e le società, di appuntamenti (come i 60 anni dell'ente che vedranno il Centro Sportivo Italiano sempre più al centro del mondo sportivo della città). Di questi argomenti si è parlato lunedì a Villa Pallavicini, quando l'ente di promozione cattolico ha celebrato la propria Assemblée annuale per l'approvazione del bilancio 2005 e l'individuazione delle linee guida per il 2006. Nella propria relazione il presidente provinciale, Stefano Gamberini, ha indicato alcuni punti sui quali l'associazione si è mossa nell'anno appena trascorso: «Le nostre attività hanno mantenuto una sostanziale tenuta con alcune punte migliorative. Abbiamo investito molto nell'area formazione, ed è stato attuato un nuovo programma amministrativo per la contabilità, con particolare attenzione al rapporto di trasparenza con i nostri soci». «Abbiamo partecipato all'Ati - ha proseguito il presidente provinciale - che si è aggiudicata la gara per la gestione delle piscine del Comune di Bologna per i prossimi 12 anni. Nel campo istituzionale abbiamo poi consolidato i rapporti con gli Assessori allo sport, e continuato l'impegno all'interno del Coni». Da registrare, infine, un deciso aumento dei tesserati arrivati quasi a quota 20.000, e delle società sportive che hanno sfiorato le 300. (M.F.)

Dopo l'assemblea annuale il presidente Stefano Gamberini parla delle nuove sfide



le «giornate»

**Messa del Vicario generale  
L'uomo e l'artista: una mostra**

Proseguono a Gaggio Montano le manifestazioni in onore di Arnaldo Brasa nel ventennale della morte (11 aprile 1986). Martedì alle 16.30, nella chiesa dei Santi Michele e Nazario, il vicario generale monsignor Ernesto Vecchi presiederà una Messa. Alle 18 verrà inaugurata nei locali del Cottolengo la mostra «Arnaldo Brasa uomo e artista». Interverranno il sindaco di Gaggio Montano Bruno Gualandì, l'onorevole Virginio Marabini, presidente del Comitato per le celebrazioni e Bianca Antonia Brasa in rappresentanza della famiglia. Seguirà la proiezione di un filmato. Venerdì 19 maggio presentazione del volume «Brasa uomo di scuola», della maestra Calista Tomasi; interverrà Paolo Marcheselli. Sabato 20 maggio, negli impianti sportivi comunali, XVI edizione dei Giochi della Montagna «A. Brasa». Sabato 16 settembre: «Brasa uomo della ricostruzione», alla presenza di Virginio Marabini. Domenica 5 novembre «Brasa uomo politico» e medaglia d'argento al valor militare.



## Gaggio ricorda il sindaco Brasa

La vita di Arnaldo Brasa - afferma Tonino Rubbi - si può riassumere in due elementi: la fedeltà senza limiti al trinomio "Dio - Patria - Famiglia" e la presenza di grandi tragedie e immani sofferenze».

Nato a Gaggio Montano nel 1915, Brasa era originario di una famiglia numerosa (5 figli maschi e una femmina) e modesta (dedita all'agricoltura e ad una piccola osteria di paese). Giovane tenente delle Guardie di Frontiera a Tarvisio nella seconda guerra mondiale, fu protagonista di eroici atti di altruismo, per uno dei quali fu decorato con la Medaglia d'argento al valor militare. Fu poi internato in diversi campi di concentramento nazisti in Germania e in Polonia. Nel novembre 1945 un crudele eccidio gli strappò i fratelli Guido e Aldo nonché Bianca Ramazzini, la madre della sua futura moglie Alfonsa Gualandì, vittime innocenti dell'odio politico che si consumò anche a Gaggio all'indomani della

Liberazione.

**Quale fu il suo contributo alla politica?**

Nella fase della «ricostruzione», Brasa, forte dei profondi ideali democratico-cristiani che lo animavano, fu al fianco dei leaders cattolici bolognesi: Giovanni Elkan, Angelo Salizzoni, Raimondo Manzini e Giovanni Bersani, e ne condivise l'impegno. Ma soprattutto, si mise a disposizione della sua comunità e ne divenne sindaco nel '51 (e sindaco morirà nel 1986).

**Come si caratterizzò il suo operato?**

Grazie all'impulso che egli imprime all'amministrazione civica, Gaggio, da territorio dedito quasi esclusivamente all'economia agricola divenne modello paradigmatico di sviluppo integrato. Conservando e valorizzando le peculiarità della vocazione più antica, come i caseifici, fece «decolare» importanti e qualificate attività artigianali, industriali e turistiche: le tre coordinate fondamentali lungo le quali il sindaco della ricostruzione continuerà ad

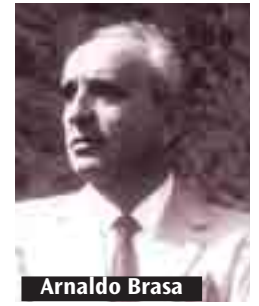
esercitare instancabilmente la sua azione di promozione sociale, economica e civile.

E poi la sua lungimiranza nel versante cruciale dell'istruzione: si adoperò infatti con insistenza determinante, alla realizzazione del Centro studi di Porretta, al servizio di tutto l'Alto Reno.

**E la sua opera artistica?**

Brasa fu docente di Storia dell'Arte e di Disegno nelle Scuole Magistrali e Medie di Porretta Terme; ma soprattutto, grazie alle sue spiccate qualità artistiche, autore di opere molto apprezzate di pittura e scultura, tra le quali il busto di Alcide De Gasperi, collocato nel parco delle Rimembranze. La ricerca del bello fu per lui una delle vie privilegiate della sua profonda religiosità.

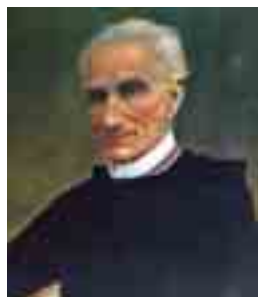
Chiara Unguendoli



Con l'Opera fondata da padre Marella continua la nostra rassegna delle realtà diocesane collegate con la Caritas

# «Don Bedetti», non solo pane

Ogni domenica alle 9.30  
nell'Oratorio San Donato in via  
Zamboni viene celebrata una  
Messa per gli assistiti alla quale  
segue la colazione e qualche  
volta anche il pranzo

DI CHIARA  
UNGUENDOLI

La sua origine è lontana, ma la sua azione continua attivamente nell'oggi. È l'«Opera don Bedetti»: «nata intorno al 1930 - spiega l'attuale responsabile Nando Cardinali - per iniziativa di un "grande" della carità di Bologna: il Servo di Dio don Olinio Marella. Don Marella

fondò l'Opera, in collaborazione con le Conferenze di S. Vincenzo, per assistere i cosiddetti "baraccati": cioè quelle cinquemila persone che erano state sgombrate dalla zona dove era stata costruita via Imerio e sistemate in baracche di legno fuori Porta Lame. Lì lui operava, assieme ad un gruppo di giovani, per offrire assistenza morale e materiale, e sostenere queste persone anche nei loro rapporti con il Comune». «Don Marella - spiega ancora Cardinali - chiamò la sua opera "Don Bedetti" in ricordo di un altro grande della carità vissuto a Bologna nel secolo precedente, il venerabile monsignor Giuseppe Bedetti; così grande, che quando morì, la città proclamò cinque giorni di lutto». L'attività dell'Opera continuò poi nel tempo, anche dopo che i «baraccati» furono via via sistemati, con vari intenti caritativi. «Ma il momento nel quale ha ripreso slancio - racconta Cardinali - è stato in occasione del Congresso eucaristico diocesano del 1987. Da allora, l'attività fondamentale dell'Opera don Bedetti (collegata alle Conferenze di S. Vincenzo, ma con una sua autonomia) è il servizio alla Messa che viene celebrata ogni domenica alle 9.30 nell'Oratorio S. Donato, in via Zamboni, per gli assistiti dell'Opera Padre Marella. Una Messa

che viene di solito presieduta dal direttore dell'Opera Marella, padre Gabriele Digani, ed è seguita dalla colazione offerta a tutti i presenti. Non solo: qualche domenica al mese, sempre nella chiesa viene offerto anche il pranzo. Il cardinale Biffi ha infatti concesso il permesso, e il cardinale Caffarra l'ha confermato, che la chiesa sia luogo di celebrazione e insieme di "ristorazione". I membri dell'Opera si suddividono dunque i compiti: c'è chi anima la liturgia e chi serve a tavola; così una ventina di persone servono in diverso modo un'ottantina di ospiti. «È un servizio importante - sottolinea Cardinali - perché unisce l'aspetto spirituale a quello materiale: si tratta infatti dell'unica Messa che viene celebrata appositamente per i poveri». Cardinali ricorda anche che un'azione analoga veniva compiuta a Firenze da Giorgio La Pira, che riuniva nella chiesa di S. Procolo i poveri, faceva celebrare per loro la Messa e al termine distribuiva il pane. «A conclusione della celebrazione, La Pira teneva un breve sermone, che veniva definito "il Vangelino": noi invece sempre al termine della Messa distribuiamo un foglietto nel quale in poche righe viene riassunta la Liturgia, in modo che ognuno che ha partecipato possa portarselo dietro e rileggerlo». C'è poi da dire che gli appartenenti all'Opera si ritrovano periodicamente per incontri formativi: «quest'anno - conclude Cardinali - rifletteremo sull'enciclica di Benedetto XVI "Deus caritas est"».

21 - continua

«Al termine della celebrazione distribuiamo un foglietto nel quale viene riassunta la liturgia, in modo che ognuno poi possa portala con sé»



L'Oratorio San Donato. A sinistra don Bedetti

# Pasqua Buona

LA PASQUA È PIÙ BUONA, SOLIDALE E ALLEGRA: VIENI A VIVERLA CON NOI!

8 APRILE

SORRIDI ALLA GRANDE  
FESTA DI PASQUA

con personaggi fantastici, musica e balli

15 APRILE

COLORIAMO LE UOVA DI PASQUA

(i tuoi bambini come veri artisti)

PERCORSO DELLE RICETTE LINDT

per una sensazionale degustazione

9 APRILE

ROTTURA DELL'UOVO GIGANTE

cioccolata per tutti!

17 APRILE

COSTRUIAMO GLI AQUILONI

laboratorio per far volare la fantasia dei bambini

17 APRILE

APERTURA STRAORDINARIA

dalle ore 9.00 alle ore 21.00

Orario dal lun. al sab. 8.30 - 21.30

tutte le domeniche 9.00 - 21.00

RIMINI - VIA EMILIA, 150 - fronte Rimini Fiera ingresso sud - parcheggio coperto

I MALATESTA

CENTRO COMMERCIALE

Il centro sarà addobbato con gli aquiloni dell'ass. "Settimo cielo aquilonisti" allo scopo di contribuire alla raccolta fondi per aiutare Rimini All, associazione italiana contro le leucemie.



## Mozart, nuova «sciabolata» di Buscaroli

DI CHIARA DEOTTO

Nel 1985 ci aveva regalato «Bach», un volume che resta punto di riferimento per chiunque voglia seriamente affrontare quest'autore. Poi era arrivato «La morte di Mozart», altro libro che chiudeva il sipario su tanti luoghi comuni della storia della musica, tramandati da una vulgata che attingeva al pettegolezzo salottiero più che ai documenti. Da ultimo, due anni fa, «Beethoven», un saggio magistrale, che ha riaperto la discussione svelando che di tutto quello che avevamo letto o studiato ben poco si salvava. Piero Buscaroli, critico musicale, storico della musica, uomo di meditata ricerca, si è appena ripreso dagli «anni di galera» cui lo ha costretto il libro su Beethoven, ben sei, senza potersi dedicare ad altro, perché, dice, Beethoven non ammette altri commensali. Subito ha voluto dare

alle stampe un libro che già aveva pronto, se non fosse stato preso in altri studi, ed è tornato ad un antico progetto sui rapporti fra Mozart e gli Asburgo, Giuseppe II in particolare, che sostiene nel libro «Al servizio dell'imperatore», edito da Marietti, avrebbe spinto Mozart alla rovina. Buscaroli non è particolarmente affezionato al compositore austriaco, («un disgraziato abitato dal genio» dice con la chiarezza che lo contraddistingue, «Beethoven mena nei sentieri più alti, con Mozart si resta sempre in basso»), tantomeno se ne occupa nel frangente dell'anniversario, che gli pare una questione d'affari e di turismo. Il libro dà un bello scossone alle tesi che fanno di Mozart un «santino» in un quadretto d'aneddoti. Documenti alla mano, inizia una messa in discussione dell'ovvio: per esempio che Giuseppe II fosse protettore e

mecenate di Mozart. Al contrario, lo ostacolò in tutti i modi e non lo capì mai. Chi ha creduto che Don Giovanni fosse un anticipo romantico d'amore e di morte farà bene a ricredersi: si tratta di un segreto plagio di Lorenzo da Ponte. Infine, la storia della poco conosciuta «Clemenza di Tito», che si rivela opera cruciale all'interno del catalogo mozartiano, ed è tutta da riscrivere. Qui la questione si complica, perché le vicende dell'opera s'incrociano con quelle del famoso Requiem cui l'autore accenna senza esaurirne la vicenda, che sarà oggetto di una prossima pubblicazione, rapida, breve e definitiva. La vera storia del Requiem l'attendiamo tutti, intanto, leggendo «Al servizio dell'imperatore», sarà bene documentarsi sul resto, e non è poco. Aspettando la prossima «brochure» del professor Buscaroli, una sciabolata, promette lui.

Domani, alle 21, a Santa Maria della Vita il Centro «Manfredini» presenta lo spettacolo in poesia e musica di Davide Rondoni

### Sarah Nemtanu si cimenta con Mendelssohn-Bartholdy

Martedì 11, alle ore 21, al Teatro Manzoni, Bologna Festival presenta un concerto della Filarmonica Arturo Toscanini, che, diretta da Kurt Masur, Sarah Nemtanu, violino, eseguirà "Ruy Blas" ouverture op. 95, Concerto in mi minore op.64 per violino e orchestra e la Sinfonia n. 3 in la minore Op. 56 «Scozzese» di Felix Mendelssohn-Bartholdy.

**Alla giovanissima violinista, per la prima volta a Bologna, abbiamo: quando ha iniziato a suonare il violino?**

Mio padre Vladimir dirige l'orchestra di Bordeaux ed è un violinista. Quando da piccola l'ho sentito suonare l'ho supplicato di darmi un violino. I miei genitori, mia madre è una cantante, mi hanno accontentata. Poi ho studiato al Conservatorio di Parigi, dove mi sono diplomata Dal 2002 sono primo violino dell'Orchestre National de France. Ho una sorella e dei cugini che suonano il violino, ormai siamo una grande dinastia di musicisti, ma solo da due generazioni.

**Lei suonerà il Concerto di Mendelssohn, un vero capolavoro. Come lo affronterà?**

È molto difficile perché è musica molto immediata e se si fa un errore chi ascolta se ne accorge subito. Sembra così facile e invece per chi lo esegue è un banco di prova terribile, perché non c'è un momento di pausa. Però ho studiato per eseguirlo al meglio e mi aiuta l'idea che Kurt Masur ama profondamente la musica di Mendelssohn.

**Lei è molto giovane, Masur è un direttore con una lunga carriera. Può dirci qualcosa della vostra collaborazione?**

Lo considero uno degli ultimi grandissimi direttori della sua generazione. È una persona di grande statura morale, che crede molto nei giovani perché hanno ancora una mente aperta, senza preconcetti. Per lui la musica è la vita, non può stare senza. Quando non dirige va ad insegnare agli studenti dei conservatori.

Chiara Deotto



Sarah Nemtanu

# Il «Compianto», Dalla improvvisa



Il «Compianto» di Santa Maria della Vita

## «Via Crucis» di Luzi, in San Domenico c'è una «meditazione»

*Appuntamento questa sera, alle 20.30 nello scenario della Cappella Ghisilardi per il ciclo d'iniziativa «Mistic Media Misti Media»*

Viene proposta questa sera una «Meditazione con la Via Crucis di Mario Luzi». Introduce Giovanni Bertuzzi OP. Musiche eseguita da Paola Del Giudice. Voci recitanti: Emanuela Ballotta, Alberto Becca, Gabriella Craboledda. Ingresso libero. Dice padre Bertuzzi «È l'ultima opera della bibliografia di Mario Luzi, morto poco dopo. Luzi in alcune opere, per esempio "Su fondamenti invisibili", del 1971, e "Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini", ha iniziato un confronto fra il visibile e l'invisibile, il contingente e l'eterno. Credo che la Via Crucis si collochi proprio dentro questa tensione. Attraverso la partecipazione alla passione di Cristo c'è la dialettica tra la vita e la morte, l'innocenza e l'empietà. Soprattutto mi ha colpito il commento al momento della flagellazione, in cui Cristo dice che su di lui si scatena tutto l'odio dell'uomo per Dio e per l'uomo umiliato. I flagellatori non hanno rispetto né per l'uno, Dio, né per l'altro, il debole. Luzi comunque vive nella prospettiva della

resurrezione, infatti dice che attraverso Cristo possiamo sperimentare l'amore di Dio che vince la vittoria della morte».

Aggiunge Alberto Becca, uno degli ideatori dell'iniziativa: «Abbiamo deciso di riprendere il testo che Giovanni Paolo II chiese al poeta nel 1999 e che fu letto in occasione della Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo. Luzi scrisse un testo poetico, diverso da quelli tradizionali. Più che come itinerario, si pone come momento di riflessione. È un testo che proporremo all'ascolto, proiettando alcune immagini e con le musiche di Bach eseguite al clavicembalo. Sarà una serata multimediale, pensata per un pubblico ampio». (C.S.)



Mario Luzi

DI CHIARA SIRK

Domani, alle ore 21, nel Santuario di Santa Maria della Vita, via Clavature 10, il Centro culturale «Enrico Manfredini», con il sostegno della Fondazione Carisbo, presenta lo spettacolo in poesia e musica «Compianto, Vita» di Davide Rondoni, ispirato al Compianto su Cristo morto di Niccolò dell'Arca. L'opera viene per la prima volta letta da Marco Alemanno e

*«Proporrò l'ambientazione sonora con una tastiera computerizzata e con il mio clarinetto»*

commentata da interventi musicali di Lucio Dalla. Nel poema, pubblicato da



Lucio Dalla

Marietti, Davide Rondoni dà voce alla visione della vita d'oggi colta davanti al gruppo di sette statue dette "il Compianto", opera di Niccolò dell'Arca, (1470 circa), che si trovano in Santa Maria della Vita. Questa è forse l'opera più nota di Bologna, meta di una devozione discreta e personalissima da parte di credenti e non credenti. La sua fortissima "scena" suscitò l'ammirazione di poeti come D'Annunzio e di storici dell'arte come il Malvasia e Gnudi. Sette statue in terracotta policroma raffigurano lo sterminato dolore dei primi che accorrono immediatamente dopo la passione e morte di Gesù: Maria Vergine, Maria Maddalena, Maria di Salome, Maria di Cleofa, Giovanni, Giuseppe d'Arimatea. Le Marie s'avventano su quel corpo morto steso a terra con la bocca e gli occhi ancora aperti segnati nella terracotta, urlando dolore e stupore, le bocche che addentano l'aria nel grido, le mani spalancate e serrate, di fronte all'assurdo della morte di Dio. Niccolò trasforma la pace delle scritte in un dolore umano che pace non si dà. Oggi, il segreto di disperazione e di domanda di quell'opera che attraversa i secoli nel cuore della città, ha trova nuova voce nella poesia. In

«Compianto, vita» Davide Rondoni presenta una riflessione intensa sulla morte di Gesù e sulle «conseguenze» di essa per la vita dei primi che accorrono a compiangere, così come la vita nostra. Ingresso libero.

**Cosa significa accompagnare un testo di questo tipo per un compositore come Lucio Dalla?**

Significa ancora una volta affermare quanto grande può essere il legame tra parola e musica. C'è una connessione, un effetto di reciprocità assoluto. In questo caso io farò da playground ad una poesia, il modo ideale per stare insieme. Con che strumento sarà presente? Avrò una tastiera computerizzata e poi porterò il clarinetto. L'idea non è di tornare al tempo del cinema muto, quando, il pianista si sostituiva al parlato con le sue melodie. Qui il testo c'è, quindi farò un'ambientazione sonora. Non è la prima volta che lavoro in questo modo e vedo che funziona molto.

**Dal testo che spunti possono venire per la musica?**

Il testo è straordinario e sarà reso da un attore bravissimo, Marco Alemanno, che ha già interpretato «Pierino e il lupo» di Prokof'ev e, di recente, l'«Arlecchino» di Busoni a Lugo. Certo la musica in questo caso non si pone in modo autonomo rispetto alla parola. È complementare, invece di affermarsi con una melodia sarà di note lunghe, di suggestioni, d'atmosfera.



Marco Alemanno



*Nell'opera del poeta, nato a Milano nel 1885 e morto a Sresia nel 1957, fa da spartiacque l'ordinazione sacerdotale, preceduta e seguita da un lungo silenzio*

Il primo periodo» ricorda Stefano Colangelo «esprime una grande inquietudine, che tocca il suo apice nella poesia di guerra (vissuta in prima persona sui fronti del Monte Calvario, del Podgora e del Grafenberg), tanto da far dire a Giovanni Pozzi: "quando Rebora fa poesia di guerra perfino Ungaretti sembra accademico". In effetti, è un poeta di una sensibilità perfino urtante. Molte poesie, però, anche se dolorose, al loro interno hanno un movimento ascensionale, qualcosa che tende a elevare il discorso, a redimere la disperazione». Come mai né il nome, né l'opera di Rebora sono molto conosciuti? A causa di questo silenzio è stato emarginato dalla critica. Però la sua opera ha fatto

## Rebora, lessico in rovina

scuola. Quali sono le caratteristiche del suo verso? Soprattutto è molto particolare come scava la sonorità della parola, quasi in modo maniacale. In particolare la sua poesia usa molti verbi, lui descrive la realtà attraverso verbi, non attraverso nomi. È molto legato al farsi delle cose. Cos'era per Rebora la poesia? Lui ha sempre concepito la poesia come un esame di coscienza e come il tentativo di migliorare se stessi. La dimensione spirituale che importanza ha nella sua vita? Enorme. Rebora fa un lungo cammino spirituale, interessandosi in modo ampio al religioso. Ad un certo punto si sentì vicino al buddismo e scrisse anche a Tagore. Ricordiamo che dirigeva una collana di libri per la diffusione del pensiero religioso in cui pubblicava molte voci, dai mistici tedeschi al

Talmud. Poi arrivò al sacerdozio. In questo periodo trasforma la scrittura poetica in scrittura di esercizi spirituali. Solo negli anni Cinquanta tornerà in modo pieno alla poesia. La vita come l'opera sono divise in due parti: è una frattura o una maturazione? Nel mio intervento tenerò di spiegare come tra queste parti ci siano vari punti di contatto. Certo la poesia degli ultimi tempi è completamente trasformata: è più semplice, spoglia, solare. C'è stata una distensione. È un poeta che si presta ad essere letto ad alta voce? Sì, anche se è un verso non facile. La lettura proporrà in modo evidente tutta la partitura di allitterazioni, lo scavo e l'esplorazione del suono della parola che Rebora fa. Caproni diceva che Rebora ha un lessico in rovina. Leggendolo ad alta voce lo sentiremo bene.

Chiara Sirk



Clemente Rebora

Nell'Aula Absidale di Santa Lucia prosegue il ciclo di incontri «Poeti da ricordare. Poeti da conoscere»

Mercoledì 12 alle 17, nell'Aula Absidale, per il ciclo «Poeti da ricordare. Poeti da conoscere. Memoria e presente della poesia italiana contemporanea», ideato da Raul Grassilli e sostenuto dalla Fondazione Carisbo, Stefano Colangelo presenterà Clemente Rebora, Alberto Bertoni presenterà Amelia Rosselli. Al pianoforte Sebastian Di Bin. Più ci si avvicina alla contemporaneità e meno si conoscono coloro che, con opere d'arte, ne hanno segnato il tempo. Succede anche ai poeti e Clemente Rebora non fa eccezione. Per questo abbiamo chiesto a Stefano Colangelo, ricercatore dell'Università di Bologna, di raccontarci questo autore.



## giovani

Gmg

### La celebrazione diocesana

Si è svolto ieri il tradizionale appuntamento diocesano nella vigilia della Domenica delle Palme. Oltre a introdurre i riti della Settimana Santa, rappresentava anche la celebrazione della 21ª Giornata mondiale della gioventù che si festeggia nelle singole diocesi. L'appuntamento, presieduto dal cardinale Caffarra, ha visto un primo momento in piazza Maggiore e un secondo al Paladozza. Movimenti, associazioni e gruppi parrocchiali hanno animato la veglia di preghiera. In particolare sono stati proposti, con l'ausilio di filmati, testimonianze e canti, cinque momenti di approfondimento, corrispondenti alle dimensioni indicate dalla Chiesa italiana per la preparazione al Convegno ecclesiale di Verona. Ogni tematica si concludeva con un breve commento dell'Arcivescovo. Trasversale alla serata era, infine, la sottolineatura della centralità della Parola di Dio, come indicato da Papa Benedetto XVI nel suo messaggio per la Gmg: «Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino».

*Durante la tradizionale Veglia delle Palme il Cardinale ha proposto ieri sera ai giovani alcuni pensieri su temi cruciali*

### La verità dell'amore

«Non esiste nulla che più dell'amore occupi sulla superficie della vita umana più spazio, e non esiste nulla che più dell'amore sia



sconosciuto e misterioso. Divergenza tra quello che si trova sulla superficie e quello dell'esistenza umana» (K. Wojtyła). Carissimi giovani, siamo entrati nella Settimana santa, la settimana della passione,

la settimana nella quale ci è stata rivelata la verità intera circa l'amore. Questa rivelazione voi la vedete in Cristo crocifisso: la verità circa l'amore ha preso corpo e sangue in Cristo crocifisso. Volgete il vostro sguardo a Lui: semplicemente guardalo, in questi giorni. E dite: «questo è l'amore». Non saprete che cosa significhi vivere; non realizzerete voi stessi se non amando. È per questo che, soprattutto durante questi giorni, dovete con la vostra inquietudine e le vostre incertezze, anche con le vostre debolezze e peccati, avvicinarvi a Cristo; appropriarvi del suo amore: solo così ritroverete voi stessi. Se saprete tuffarvi in Lui, innestarvi in Lui, potrete trarre da Lui l'amore vero di cui Egli ha la pienezza.

### Tempo di lavorare, tempo di riposare

Il tempo e lo scorrere dei vostri giorni può essere una benedizione o una maledizione; così come i momenti, il giorno del vostro riposo un godere del bene o una disperata evasione della vita, una fuga dalla realtà. Il



Un momento della celebrazione della Veglia delle Palme dello scorso anno

tempo e lo scorrere dei vostri giorni è benedizione» quando è risposta forte e generosa al grande compito che è la vostra vita. La cosa più degna che l'uomo fa è il suo lavoro, perché è mediante il vostro lavoro - per molti di voi è la scuola, lo studio, l'università - che l'io si realizza, che dà una risposta adeguata al suo compito; compito che il Signore ha affidato a ciascuno di noi. Perché nel cuore si accenda la luce circa la dignità del vostro lavoro quotidiano, è necessario che nella luce della Croce voi abbiate la percezione della dignità della vostra persona. Ciò che fate è grande, perché la vostra persona è grande. Ma per vivere la nostra giornata, il nostro lavoro così, bisogna reimparare in profondità ciò che forse abbiamo appreso da bambini: alzarsi al mattino e prima di tutto pregare. Sembra di poco conto. Non è così: colla preghiera fatta al mattino, all'inizio della nostra giornata, si prende coscienza della realtà nel modo giusto. Capirete pian piano che il vostro lavoro, il vostro andare a scuola è gloria di Cristo; capirete che la sapienza è insita nella realtà. È per questo che la celebrazione della domenica, «giorno del Signore», vi dona il senso pieno del vostro lavoro, dello scorrere dei vostri giorni.

### La più grave fragilità

Avete sentito parlare di fragilità umana. Molte sono le forme e le condizioni di esistenza in cui si manifesta la nostra fragilità. Vorrei però attirare la vostra attenzione sulla «cosa» più fragile di tutte, più inferma di tutte: la nostra libertà. Sì, veramente la cosa più grande che possediamo è anche la più fragile di tutte. In che cosa si manifesta la fragilità della nostra libertà? Nel fatto che essa è continuamente nel rischio di negare colle sue scelte quel bene che l'uomo ha affermato e riconosciuto colla sua ragione. «Vedo il bene e lo approvo, e poi faccio il male», disse uno che fece la scoperta viva di questa fragilità. Chi guarirà la libertà da questa infermità? Chi libererà la libertà perché essa possa realizzare la nostra persona nel bene, nella giustizia, nell'amore? È Cristo che possiede la medicina per guarirci da questa malattia. Non abbiate paura di manifestare a Lui le vostre piaghe nel sacramento della

confessione pasquale che farete in questi giorni. Egli vi guarisce. Come? Donandovi la capacità di amare. È questa capacità che vi porta a desiderare tutto ciò che è vero, nobile, bello. Lasciatevi plasmare dall'Amore che è dono di Cristo, e la vostra libertà sarà pienamente sciolta.

### La generazione dell'io

Avete sentito la narrazione di una vicenda straordinaria vissuta da ragazzi e ragazze come voi, tanto nobili e grandi che preferirono rinunciare alla vita piuttosto che alle ragioni per cui vale la pena vivere. È la vicenda della



«Rosa bianca». Sara ha posto tre domande fondamentali al riguardo: perché questi ragazzi hanno dato la vita per testimoniare «qualcosa» in cui credevano? È servito a qualcosa la loro testimonianza?

Che cosa c'entra con noi ragazzi di oggi? Carissimi giovani, avete sentito che una forma di follia, a mio giudizio la più grave, è la perdita del senso della realtà. Vorrei comunicarvi questo pensiero con un'immagine: provate a sradicare una pianta dal terreno. Essa non può vivere a lungo: è destinata alla morte. «Sradicate», ho detto. Ebbene, è possibile che anche a voi giovani accada di essere come sradicati dal terreno che vi può nutrire. È necessario che sappiate quale è il terreno da cui non dovete sradicarvi, se volete vivere. Esso è quella vita, quella cultura dentro cui siete nati. Diciamo pure una parola che forse può infastidirvi, ma - abbiate pazienza un momento - ve la spiegherò subito. Il terreno di cui nutrirvi è la nostra tradizione. Quella stupenda tradizione che ha la sua sorgente dall'incontro che tanti uomini e donne hanno avuto con Cristo. È rimanendo dentro di essa che voi diventerete grandi, forti e

nobili; capaci di amare e di lavorare. Ma sono i vostri educatori che vi trasmettono questa incomparabile ricchezza. E qui avviene un fatto di una bellezza unica. Dentro alla nostra grande tradizione cristiana in cui voi vi radicate mediante il rapporto con i vostri educatori, ciascuno di voi diviene se stesso, dotato di incomparabile originalità. Potete dire in piena verità: «io», e quindi all'altro, «tu». Sorretti da amicizie vere e grandi, rimanendo fedeli alla tradizione a cui siamo stati consegnati, una testimonianza così come quella dei giovani della «Rosa bianca» è veramente umana; è possibile a tutti voi. Io, il vostro Vescovo, sono in mezzo a voi semplicemente per aiutarvi a vivere così.

### La costruzione della città

Carissimi giovani, la costruzione di una «città» bella, giusta, armoniosa è l'impresa terrena più grande. Non defilatevi da questa responsabilità. E, come avete detto ora, la sorgente di questo impegno costruttivo è l'amore all'uomo che noi impariamo da Cristo crocifisso. È un amore che nasce in voi perché nella luce di Cristo il vostro cuore si è riempito di stupore di fronte alla dignità di ogni persona: la dignità del bambino già concepito e non ancora nato; la dignità del bambino sfruttato, vilipeso e senza possibilità di essere educato; la dignità dello straniero; la dignità della schiava costretta a prostituirsi; la dignità del malato terminale. Ed allora vale la pena impegnarsi per una «città» dove non ci siano più aborti; dove ad ogni bambino sia data somma riverenza; dove lo straniero abbia pari dignità; dove ogni donna sia riconosciuta nella singolare bontà e valore della sua femminilità. Basta amare come Cristo ha amato e tutto questo diventa possibile.



## Attenti ai mercanti del nulla

*L'omelia dell'Arcivescovo per la Pasqua universitaria*

DI CARLO CAFFARRA \*

«**S**e rimanete fedeli alla mia parola sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Carissimi giovani, è Gesù che vi ha chiamati questa sera, perché egli desidera incontrarvi; egli desidera che acceda nella vostra vita «qualcosa» che la renda veramente buona, grande, degna di essere vissuta. Che cosa? Che voi conosciate la verità e che la verità conosciuta vi faccia liberi. Gesù inizia con voi il suo dialogo, carissimi amici, dicendovi subito due grandi parole, forse le più grandi che risuonano nel discorso umano: verità e libertà. Non solo, ma pone uno stretto legame fra le due: è la verità conosciuta che vi farà liberi; è la verità che genera la libertà. Era la cosa più «controcorrente» che Gesù poteva dirvi. Sì, poiché vi è continuamente insegnato che parlare di verità è pericoloso per la libertà dell'uomo; che solo i relativisti sono i custodi della libertà umana; che chi afferma l'esistenza di valori assoluti, indisponibili cioè alla negoziazione umana, è nemico della democrazia. Ma Gesù questa sera vi dice: «conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». È la verità che rende liberi. Ma quale verità? quale libertà? Voglio rispondere a queste domande ricordandovi un episodio narrato nel Vangelo secondo Luca: l'incontro fra Gesù e Zaccheo. Zaccheo è un ladro, e chi ruba è schiavo del denaro al quale sacrifica anche la giustizia. Egli vuole vedere Gesù e Gesù passando si ferma e

lo guarda: il dialogo fra due persone inizia spesso da un profondo intrecciarsi di sguardi. Chiede a Zaccheo di essere invitato a cena. È durante quella cena, è a causa di quell'incontro che il ladro riceve in dono un nuovo orizzonte di vita e intravede la possibilità di vivere donando piuttosto che possedendo. Vedete, carissimi giovani: ha incontrato Cristo, è divenuto libero dalla schiavitù del possesso; libero perché capace di amare. Quale verità ci rende liberi? Ci eravamo chiesti. È ciò che ci viene svelato in Gesù: nella sua persona, nella sua vita, nella sua parola; è cioè il volto del Mistero come Amore che si prende cura di noi. È la persona di Cristo vivente nella Chiesa che ci fa liberi. Quale libertà ci viene donata dall'incontro colla verità che è il Cristo? È una profonda trasformazione del proprio io. La S. Scrittura usa una terminologia fortissima: rinascita; ri-generazione. È un nuovo inizio, ma nel tuo essere. Non in senso morale principalmente: cambia la vita, certo, ma perché è stata trasformata la struttura interiore dell'io. L'evangelista, come avete sentito, parla della «schiavitù del peccato».

Quando l'uomo conosce la verità, incontra cioè Cristo, egli libera la forza della sua volontà per il bene; è posto nella comunione con il Padre e con gli altri. La libertà liberata è questa comunione: «lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre». Carissimi



La celebrazione in Cattedrale

giovani, avete sentito nella prima lettura il racconto di tre giovani che rifiutarono di sottomettersi al potente che imponeva loro un atto di idolatria. Non fermatevi alle particolari circostanze storiche del racconto; questo vi priverebbe della possibilità di coglierne la drammatica attualità. C'è anche oggi un potere di carattere culturale (si fa per dire) che limita, menoma e quasi spezza alle radici stesse la vostra libertà, nella vostra anima, nel vostro cuore, nella vostra coscienza. Quando quel potere cerca di convincervi che non esiste nessuna verità immutabile circa ciò che è bene/male per l'uomo, ma che tutto è negoziabile dalle convenzioni sociali, è come dirvi che in qualunque momento ogni scelta vale come il suo contrario. Una tale libertà è una condanna, perché presuppone una totale neutralità di ciò che esiste; presuppone che ciascuno sia originariamente e completamente solo. Guardatevi da questi mercanti del nulla, anche se fanno uso - come il re Nabucodonosor - del «suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo ... e di ogni specie di strumenti musicali». Se cioè fanno uso di ragionamenti apparentemente a favore dell'uomo. Anche a ciascuno di voi Gesù questa sera viene incontro e vi dice: «conoscerete la verità e la verità vi farà

liberi». È un'esigenza ed un ammonimento. Un'esigenza: è un rapporto onesto colla verità la condizione della libertà; un ammonimento: senza questo rapporto colla verità la persona non realizza se stesso. L'uomo è libero quando si sottomette alla verità.

\* Arcivescovo di Bologna

## Il Cardinale al Centro islamico: «Terrorismo, comune preoccupazione»

Ieri mattina l'Arcivescovo ha ricevuto in visita di cortesia una delegazione della comunità musulmana di Bologna che ha presentato le sue felicitazioni per l'elevazione alla dignità cardinalizia e formulato gli auguri per la Pasqua. Erano presenti il presidente e il vicepresidente del Centro islamico e un fratello della comunità accompagnati da monsignor Stefano Ottani. Pubblichiamo il saluto pronunciato per l'occasione dal cardinale Carlo Caffarra. **V**i sono grato per gli auguri e le felicitazioni che mi avete portato per la mia elevazione alla dignità cardinalizia, e sono grato a Mons. Stefano Ottani, che ha reso possibile questo incontro. La vostra presenza nella casa dell'Arcivescovo è per me e per voi occasione propizia per condividere speranze e preoccupazioni in questo tempo particolarmente difficile. Sono sicuro di condividere con voi la certezza che tra le preoccupazioni più gravi c'è quella del terrorismo. Il fatto che l'accesso al Tempio ed al Monumento simbolo della nostra città abbia dovuto essere così fortemente limitato, in questi giorni, dimostra che quella preoccupazione ha ragione di essere. Se vogliamo con verità costruire una convivenza degna di ciascuna persona, è necessario che tutti concordiamo sul giudizio che il terrorismo, di qualunque matrice esso sia, è una scel-

ta perversa e crudele e calpesta la colonna portante ed il fondamento della civiltà umana: il diritto alla vita di ogni persona umana dal suo concepimento alla sua morte naturale. La vita di ogni persona umana deve essere considerata sacra da ogni credente e da ogni uomo retto. Appellarsi a Dio per uccidere innocenti o violare in suo nome fondamentali diritti, è una bestemmia, un gravissimo atto di empietà. Come vedete, cari amici, abbiamo un grande spazio di azione in cui sentirci uniti: i valori del rispetto reciproco, della difesa da parte nostra e vostra dei diritti che discendono dalla uguale dignità di ogni persona umana. Il credente - e noi come cristiani e musulmani siamo credenti - ha una responsabilità ancora maggiore, e la forza spirituale della preghiera. Bologna è città ospitale, come sicuramente avrete già sperimentato. Nel reciproco riconoscimento potremo continuare ad edificare una città sempre più giusta. Soprattutto mi permetto di raccomandarvi l'impegno di educare le generazioni più giovani, i vostri bambini e ragazzi, alla coltivazione di pensieri di rispetto, di pace, di solidale convivenza. Che il Dio misericordioso e compassionevole vi protegga, vi benedica e vi illumini sempre. Ed il Dio della pace ci unisca nella verità, nella giustizia e nell'amore. Grazie.



# La scomparsa di Padre Orlandini

È scomparso venerdì 31 marzo, all'età di 90 anni, il domenicano padre Luigi Reginaldo Orlandini. Nato il 6 dicembre 1916 a Lizzano in Belvedere, paese che lasciò a 12 anni per entrare nel Seminario domenicano a Bergamo, fu accolto nel 1933 nel convento di Bologna. Qui, ricevuto l'abito domenicano, iniziò l'anno di prova del noviziato che suggellerà con la decisione di donarsi al Signore, con la professione religiosa emessa il 2 ottobre 1937. Ordinato sacerdote nel 1941, svolse il suo primo ministero nei conventi di Bologna, di Bergamo e nella parrocchia di Campeggio. Il 18 settembre 1946 sarà uno dei cinque religiosi che andranno a dare il loro contributo umano e sacerdotale a coloro che dieci anni prima avevano dato inizio alla missione in Brasile. Venne assegnato al convento di Goiás e un anno dopo nominato vicario provinciale della missione. Concluso il suo mandato, restò a Goiás fino al 1955, divenendo il «braccio destro» del confratello fra Candido Penso quando questi fu nominato vescovo. E col suo vescovo partecipò alle «desobrigas», cioè ai viaggi sul fiume Araguaia alla ricerca degli Indios che vivevano sulle sponde del grande

fiume e ai non meno avventurosi viaggi apostolici nell'immenso «sertao», cioè nell'interno della missione. L'esperienza brasiliana, nella quale si mescolavano impegno apostolico e aiuto materiale alle persone, lo segnò profondamente e lo coinvolse così fortemente da farlo sentire «per sempre brasiliano», come amava ripetere. Dopo trent'anni di lavoro missionario, nel 1976, «frei» Reginaldo rientrò in Italia, dove esplicò il suo impegno apostolico nella parrocchia di Campeggio, nel Santuario della Madonna di Fontanellato, nel collegio di Rubano (Padova), nel convento di S. Bartolomeo a Bergamo e infine a Bologna.



Padre Orlandini



le sale  
della  
comunità

## A cura dell'Accademia Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>La passione di Cristo</b> Ore 16 - 18.30
<b>ANTONIANO</b> v. Guinizzelli 3 051.3940212	<b>Gli incredibili</b> Ore 17 <b>Le tre sepolture</b> Ore 21
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Syriana</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>Il grande silenzio</b> Ore 15 - 18 - 21
<b>CHAPLIN</b> p.ta Sanrocca 5 051.585253	<b>A casa con i suoi</b> Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Match point</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30

<b>ORIONE</b> v. Cimadue 14 051.382403 051.435119	<b>La terra</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Prime</b> Ore 16 - 18.30 - 21.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Orgoglio e pregiudizio</b> Ore 16 - 18.20 - 20.40
<b>CASTEL D'ARGILE</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>(Don Bosco) Profi</b> Ore 16 - 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>(Jolly) Tristano e Isotta</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>CREVALCORE</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>A casa con i suoi</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>LOIANO</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Notte prima degli esami</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO</b> p.zza Caribelli 3/c 051.821388	<b>(Fanin) Tristano e Isotta</b> Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>(Italia) Crash</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>VERGATO</b> v. Caribelli 051.6740092	<b>(Nuovo) Notte prima degli esami</b> Ore 21

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Terra Santa. Una Colletta di Carità

DI GABRIELE CAVINA \*

Nell'imminenza delle celebrazioni pasquali, il pensiero di tutta la Chiesa va a Gerusalemme e agli altri luoghi della Terra Santa che sono stati testimoni della redenzione cristiana. E torna il ricordo di preghiera e di solidarietà per la comunità ecclesiale chiamata ad annunciare oggi Cristo crocifisso e risorto in una regione che da lungo tempo attende il dono urgente della pace. A tale scopo anche quest'anno la Congregazione per le Chiese orientali rivolge un appello alla cristianità perché in particolare il Venerdì Santo si faccia una speciale «colletta di carità», per sostenere fattivamente le comunità, costituite di «pietre vive», che nei luoghi santi continuano a celebrare e a vivere la fede cristiana. L'invito è dunque a tutte le comunità che si raduneranno per celebrare la Passione del Signore ad accompagnare la preghiera per la pace dei Popoli che vivono nella Terra di Gesù con il segno concreto della carità. Le offerte che verranno raccolte possono essere versate all'Ufficio amministrativo diocesano con causale «Colletta per la Terra Santa 2006».

\* Pro vicario generale



## Esercizi per i Gruppi di preghiera di San Pio da Pietrelcina Serra club: conferenza di Facchini su «Creazione ed evoluzione»



mosaico

### associazioni e gruppi

**GRUPPI DI PREGHIERA DI S. PIO DA PIETRELcina.** Presso la chiesa di S. Maria delle Muratelle domani, martedì 11 e mercoledì 12 a partire dalle 15.30 i Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina terranno gli esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua, guidati dal coordinatore diocesano monsignor Aldo Rosati.

**SERRA CLUB.** Mercoledì 12 dalle 18.30 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo incontro serrano con Messa, Adorazione per le vocazioni e cena insieme; seguirà una conferenza tenuta da monsignor Fiorenzo Facchini sul tema «Creazione ed evoluzione».

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore informa che martedì 18 aprile, nella parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno (via Bazzanese 17) alle 18 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

### incontri

**CENTRO S. DOMENICO.** Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 11 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico conferenza su «Sotto la mano di Dio. Siria ed Iran tra religioni e società»; relatori Stefano Cammelli, docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna e Riccardo Cristiano, vaticanista della Rai.

### ritiri

**COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza un «Laboratorio di Lectio divina» in esperienza di vita contemplativa, per giovani in orientamento di vita, dal 28 aprile pomeriggio all'1 maggio pomeriggio. Tema: «Nella Parola Dio ti si rivela». Quota di partecipazione: contributo personale. Per informazioni e prenotazioni: tel. 053494028.

**SITO WEB SULL'APPENNINO.** Il sito Internet [www.appenninoweb.com](http://www.appenninoweb.com), realizzato dal bolognese Luca Franceschelli con l'aiuto di vari collaboratori, mostra le bellezze e



Isola Montagnola

## Una ludoteca straordinaria

Apertura straordinaria de «Il Cortile dei Bimbi», lo spazio giochi dell'Isola Montagnola per bambini e bambine di tutte le età: la ludoteca sarà aperta anche oggi, nel consueto orario pomeridiano dalle 16.30 alle 19.30; possibile il servizio babysitting dai 4 anni in su. Nell'adiacente Teatro Tenda invece, sempre oggi alle 16.30, va in scena «La Z di Zorro». Info: tel. 051.4228708 oppure al sito internet [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)

## Stazioni quaresimali: ultimi appuntamenti

La gran parte dei vicariati ha ormai concluso le Stazioni Quaresimali. Rimangono tre vicariati nei quali si terrà in questa settimana un'ultima Stazione. Nel vicariato di Bologna Nord, Zona S. Donato l'11 aprile a S. Caterina da Bologna al Pilastro alle 18 Liturgia Penitenziale. Nel vicariato di Budrio, zona Budrio 2, sempre l'11 aprile a Mezzolara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa. Infine nel vicariato Setta, zona Loiano-Monghidoro, l'11 a Scanello alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa.



S. Caterina al Pilastro

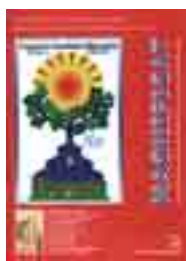
la storia dell'Appennino tosco-emiliano, racconta gli eventi principali che legano il territorio al passato e l'arte custodita nelle chiese e nei casolari sparsi nel territorio. Il sito, ricco di notizie culturali e di attualità, è costantemente aggiornato. Vi collaborano anche numerosi artisti, fra cui lo scultore Luigi E. Mattei.

## Europa, Mengozzi alla Corte di giustizia

Il Consiglio dei ministri della Comunità europea ha nominato il professor Paolo Mengozzi membro della Corte di giustizia della Comunità con le funzioni di avvocato generale. Mengozzi, triestino d'origine e bolognese di adozione è professore ordinario di Diritto internazionale all'Università di Bologna (dove si è laureato). Al professor Mengozzi le più sentite felicitazioni dal comitato editoriale e dalla redazione di «Bologna Sette».



Mengozzi



Sopra e di fianco: le copertine degli ultimi numeri delle riviste «Magnificat» e «Rallegratevi»



### concerti

#### «La via della croce»

Oggi alle 21 nella chiesa di S. Giovanni in Monte «La via della Croce». Itinerario musicale verso la Pasqua. Concerto proposto dalla Chiesa di Bologna e dall'Accademia Filarmonica di Bologna. Coro della Cattedrale di S. Pietro. Orchestra «I Musici dell'Accademia». Il concerto sarà trasmesso da E'Vet- Rete7 giovedì 13 alle 21.

## S. Lorenzo di Budrio, i gruppi famiglia

Nella parrocchia di San Lorenzo di Budrio, nell'ambito delle iniziative del Congresso eucaristico vicariale e del percorso di approfondimento dei gruppi famiglia, oggi alle 17 nella Sala mostre don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter, condurrà una riflessione sul tema «Eucaristia e comunità».

### Nuovo numero di «Magnificat»

Il più recente numero di «Magnificat», periodico dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e delle Visitandine dell'Immacolata, ha come tema centrale la premiazione della seconda edizione del IV Concorso Servo di Dio Giuseppe Codicé sul tema «Curate molto i bambini». Di tale premiazione sono pubblicati, oltre a numerose foto che illustrano i diversi vincitori: il testo della prolusione di monsignor Fiorenzo Facchini, coordinatore della consulta regionale per la Pastorale scolastica, su «Presenza cattolica nella scuola e scuola cattolica: problemi e prospettive»; quindi il ringraziamento di monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione; infine l'omelia nella Messa di monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e delegato della Ceer per l'Educazione cattolica, cultura, scuola e Università. In apertura, un ampio articolo di don Alessandro Benassi, cancelliere arcivescovile, tratta de «Le associazioni private di fedeli nella Chiesa e nell'arcidiocesi di Bologna»; mentre don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile, firma una riflessione su «Cesare, la moneta e lo stato laico».

### riviste

#### «Rallegratevi» con allegato

È uscito un nuovo numero della rivista «Rallegratevi», periodico trimestrale delle Carmelitane delle Grazie, che porta la data di ottobre-dicembre 2005. Ad esso è allegato, come «strenna» del 2005, un piccolo ma denso volumetto intitolato «Amare puramente Dio» e dedicato a S. Maria Maddalena de' Pazzi. La ragione la spiega madre Maria Paolina Del Vecchio, curatrice del libro assieme ad Alessandro Albertazzi: l'anno prossimo ricorre il quarto centenario della nascita della Santa, alla quale si ispirò la fondatrice delle Carmelitane delle Grazie. Il libretto contiene anche diversi brani di S. Maddalena, illustrati da belle immagini molte delle quali di un celebre incisore, Abraham Diepenbeek. Nell'inserto della rivista, don Giorgio Sgubbi illustra l'enciclica di Benedetto XVI «Deus caritas est», mentre Iside Calamelli tratta del «Compendio del catechismo della Chiesa cattolica».

### taccuino

#### Medicina. Concerto delle Palme



Chiesa del Crocifisso

Oggi, domenica delle Palme, la parrocchia di Medicina propone un «concerto-meditazione», per entrare nel clima della Settimana Santa. Il concerto comincerà alle 21 nella chiesa del Crocifisso (piazza A. Costa). Saranno eseguiti brani di canto gregoriano dalle voci maschili della corale «Quadrivium» e brani di musica sacra eseguiti dal quartetto «Contra-punctum» (due clarinetti soprani, clarinetto basso e flicorno baritono). Entrata libera.

## S. Pietro in Casale. Concerto conferenza



La Sindone

La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale in occasione della Settimana Santa organizza oggi, Domenica delle Palme alle 21 nella Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, «Immagini e canti sulla Passione e morte di Gesù Cristo», una conferenza-concerto con proiezioni di immagini sulla Passione e morte di Gesù e sulla Sacra Sindone. Relatore Francesco Cavazzuti; Coro «Tomas Luis De Victoria» diretto da Giovanni Torre.

## Sasso Marconi. Via Crucis fino alla Collina di Castello

È ormai tradizione che ogni anno, la sera del Venerdì santo, la parrocchia di Sasso Marconi celebri la Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale e salendo fino alla Collina di Castello, lungo un percorso dove sono dislocate le 14 stazioni. L'appuntamento ha inizio alle 20.30 in chiesa con l'Adorazione della Croce, preparata dai bambini del catechismo mediante preghiere e canti. Quindi la processione si snoderà per via Castello fino alla sommità della Collina di Castello, dove è situata la chiesa che, un tempo, era la sede parrocchiale. Le 14 stazioni saranno commentate dai bambini del catechismo che si preparano alla Prima Comunione e dai loro genitori. Per rendere più vivo e partecipato il rito, tutti gli altri bambini del catechismo impersoneranno personaggi dell'epoca di Cristo: gli apostoli, le pie donne, i centurioni. L'intero percorso sarà addebbando e illuminato.

## Museo San Luca. Incontro sui pellegrinaggi



La conchiglia

Il Museo della Beata Vergine di San Luca, in collaborazione con il Centro Studi per la Cultura Popolare, presenta la conferenza «Le grandi vie di pellegrinaggio in Europa», tenuta da Fernando Lanzi e Gioia Lanzi Arzenton, per conoscere la storia e le immagini delle radici d'Europa. La conferenza si terrà mercoledì 12 alle 21, al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/A). Per informazioni: tel. 0516447421 (dalle 9 alle 13 dal martedì alla domenica).

Le dirette della  
Settimana Santa



Programmazione straordinaria dei servizi radio-televisivi dell'Arcidiocesi per la Settimana santa. Dopo il collegamento diretto di ieri sera per la manifestazione della Giornata Mondiale della Gioventù, E'Vet e Radio Nettuno seguiranno sempre in diretta dalla Cattedrale, i riti presieduti dall'Arcivescovo. Giovedì, alle 17.30, il Cardinale presiede la Santa Messa della Cena del

della Passione di Cristo, con l'adorazione della Croce. Domenica di Risurrezione, sempre alle 17.30, la Santa Messa di Pasqua, con il rito dell'aspersione con l'acqua benedetta nella notte santa. Al posto di «12Porte», giovedì sera alle 21, verrà proposta la registrazione del Concerto «La via della croce», realizzato dall'Accademia filarmonica e dal coro della Cattedrale.

Signore, con il rito della lavanda dei piedi. Venerdì, alle 17.30, la solenne Liturgia





# La festa e il ricordo

2 aprile: la Messa per la porpora



2 aprile: le immagini della celebrazione in Cattedrale

*Il cardinale Caffarra: «Giovanni Paolo II ha percorso tutte le strade del mondo perché l'uomo potesse vedere Gesù ed in Gesù vedere se stesso e la sua dignità»*

DI CARLO CAFFARRA \*

«Vogliamo vedere Gesù», dicono alcuni greci all'apostolo Filippo. Carissimi fedeli, è questo il desiderio più profondo che dimora nel cuore di ogni uomo: ne sia o non ne sia consapevole; sappia o non sappia esprimerlo. Non era semplicemente il desiderio di vedere come si presentava esteriormente Gesù, ma il presentimento che da Lui avrebbero ricevuto risposta le loro domande più profonde. In realtà il desiderio dell'uomo di «vedere Gesù» nasce da una chiamata che lo precede; l'uomo vuole vedere Gesù perché è già stato guardato e desiderato da Dio stesso. «Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre» dice chi ha scoperto la verità più profonda di se stesso, «tu mi conosci fino in fondo. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto» (Sal 139 (138), 13.15). L'aspetto più sublime della dignità dell'uomo consiste in questo scambio di sguardi e di desideri. «Mi hai fatto come un prodigio», esclama pieno di stupore l'uomo che ha scoperto la radice ultima della sua dignità. Ma nella vicenda di quei greci, vera metafora della vicenda di ogni uomo, accade qualcosa di imprevisto. In un certo senso, il compimento del loro desiderio non avviene immediatamente. Dio non può ancora farsi vedere dall'uomo perché non è ancora accaduto quel fatto nel quale solamente Dio avrebbe mostrato il suo vero volto. «In verità, in verità vi dico» risponde Gesù a Filippo «se il chicco di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto... quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». Il vero volto di Dio è il Cristo sulla Croce; è il Cristo che dona Se stesso sulla croce; «l'amore che move il sole e l'altre stelle» è l'amore crocefisso: «quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». Alla fine del racconto della passione del Signore, l'evangelista che ha

visto squarciare il costato di Cristo, riassumerà pertanto tutta la vicenda umana con le seguenti parole: «volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Il cammino dell'uomo o è un itinerario verso la visione dell'amore di Dio che prende carne e sangue in Cristo crocefisso o diventa un itinerario verso la distruzione della propria umanità. È nel fianco ferito di Cristo che può essere visto ed incontrato il Mistero di Dio; è partendo da questa visione e da questo incontro che possiamo sapere che cosa significa vivere, perché scopriamo la verità dell'amore. «Se uno mi vuole servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo». Carissimi fedeli, avete voluto fare oggi festa e lodare il Signore per l'elevazione del vostro Arcivescovo alla dignità cardinalizia. Vi ringrazio per la vostra numerosa e partecipe presenza; ringrazio tutte le autorità, civili, militari, accademiche, che hanno voluto onorare con la loro presenza la nostra celebrazione; ringrazio soprattutto tutte



L'Arcivescovo con Giovanni Paolo II

le persone che impossibilitate ad esser presenti per la malattia, mi hanno assicurato la loro preghiera. Ringrazio in modo speciale Vs. Eminenza, arcivescovo Gennadios, e nella sua persona S. Santità Bartolomeo I, che lei qui rappresenta. È un profondo vincolo nella stessa sequela di Cristo che ogni giorno più si costituisce e si rinsalda. La glorificazione del pastore - amavano ripetere i padri della Chiesa in occasioni come queste - è la glorificazione del gregge, e l'onore reso al padre è onore reso ai figli. Ma il Signore rivolge a me in primo luogo l'avvertimento evangelico: «se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io là sarà anche il mio servo». Il vero servo del Signore non può dimorare in un luogo diverso dal luogo dove abita il suo Signore: nell'amore che

prende corpo nel dono di sé fino alla morte. Carissimi fedeli, ottenga a me in primo luogo ciò che la nostra preghiera ha chiesto al Padre misericordioso all'inizio di questa celebrazione: che possa «vivere ed agire sempre in quella carità, che spinse il (suo) Figlio a dare la vita per noi». È questa carità il segno distintivo, la definizione stessa dell'episcopato nella Chiesa.

La parola evangelica che oggi così profondamente ci commuove, è fondamento della consegna che il S. Padre ha fatto a ciascun neo cardinale nel giorno del Concistoro pubblico: «La porpora che indossate sia sempre espressione della caritas Christi, stimolandovi ad un amore appassionato per Cristo, per la sua Chiesa e per l'umanità». Carissimi fedeli, il Signore ci fa il dono di celebrare questi divini misteri nel primo anniversario della morte del servo di Dio Giovanni Paolo II. La narrazione evangelica appena ascoltata è la chiave interpretativa più adeguata della vita e della missione del servo di Dio. Nell'Enciclica programmatica del suo pontificato, egli scriveva: «La Chiesa desidera servire quest'unico fine: che ogni uomo possa ritrovare Cristo, perché Cristo possa, con ciascuno, percorrere la strada della vita, con la potenza di quella verità sull'uomo e sul mondo, contenuta nel mistero dell'incarnazione e della redenzione, con la potenza di quell'amore che da essa irradia» (Lett. Enc. Redemptor homini 13,1; EE 8/40). «Vogliamo vedere Gesù», chiedono i greci. Giovanni Paolo II ha percorso tutte le strade del mondo perché l'uomo, ogni uomo, potesse vedere Gesù ed in Gesù vedere se stesso e la sua dignità; potesse sciogliere l'enigma della sua vita, scoprendo la verità dell'amore. Carissimi giovani, voglio terminare rivolgendomi a voi: a voi che siete la gioia più grande e la preoccupazione più intensa del mio servizio episcopale. Vedete quale stupenda compagnia è la Chiesa! Sostenuti sulle spalle di così grandi testimoni, non distogliete mai lo sguardo da Cristo; non distogliete mai lo sguardo dalla grandezza della vostra dignità e libertà. È da questo duplice sguardo congiunto che voi imparerete a vivere perché imparerete ad amare.

\* Arcivescovo di Bologna

L'INTRODUZIONE

«EMINENZA,  
CONTI SU DI NOI»

ERNESTO VECCHI \*

Oggi, la Chiesa celebra la V Domenica di Quaresima, che apre l'ultima tappa del grande itinerario di preparazione alla Pasqua di Cristo, sorgente del «mirabile sacramento di tutta la Chiesa» (SC,5) e principio di unità per tutti i popoli. Tale circostanza coincide col 1° anniversario della morte di Giovanni Paolo II, «Il Grande», che oggi anche noi, in unione con tutta la Chiesa, ricordiamo come testimone immediato della Croce di Cristo e cantore di quell'amore misericordioso «che attira tutti a sé» (Cfr. Gv 12,32). Ma, oggi, come ha detto il Papa, «il clima penitenziale della Quaresima lascia spazio anche alla festa» e la Chiesa di Bologna, in comunione con tutte le Chiese dell'Emilia Romagna, esulta per la porpora concessa al suo Pastore, un dono che irrobustisce il vincolo di comunione col Successore di Pietro e manifesta la volontà di «una più intensa partecipazione al mistero della Croce».

Siamo ben consapevoli, Eminenza,

che il Papa, creandola Cardinale, ha mostrato una stima particolare verso la sua persona, frutto di una lunga amicizia con Benedetto XVI e di una collaudata consuetudine collaborativa con Giovanni Paolo II e ai livelli più alti dell'elaborazione teologica, culturale e pastorale della Chiesa. Ma sappiamo che questa benevolenza pontificia riguarda anche noi pellegrini in terra bolognese e tutti coloro che vivono in questa Regione, che il Papa ha voluto tenere in particolare considerazione, dandole la precedenza rispetto ad altre aree metropolitane europee.

È noto, infatti, che a Bologna e nelle Chiese dell'Emilia Romagna, lungo i secoli, nonostante alcune dicotomie culturali e sociali, la fede in Cristo è sbocciata a tutto campo, contribuendo in modo determinante a dare consistenza e vitalità al tessuto urbano e sociale: nei monumenti, nell'arte, nella letteratura, nelle opere di misericordia, nell'azione di promozione umana e sociale, nelle strutture culturali, educative e ricreative, ma soprattutto nella formazione di una coscienza civica consapevole della dignità della persona, come dimostra il «Liber paradisi», che nel 1256 diede il riscatto ai servi della gleba nel libero Comune di Bologna, in nome di Cristo Redentore.

Con questa Eucaristia dunque rendiamo grazie al Signore, soprattutto per due motivi: 1) per aver donato alla Chiesa e al mondo intero la testimonianza pasquale di Giovanni Paolo II; 2) per l'inserimento dell'Arcivescovo Carlo Caffarra nel «Senato» della Chiesa, una nomina che ha riammesso nel circuito del governo universale della Chiesa le nostre esperienze pastorali e con esse ha incrementato il respiro planetario della stessa nostra società civile. Condivide la nostra preghiera e la nostra gioia Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Ortodosso d'Italia e di Malta, Gennadios, in rappresentanza di Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca di Costantinopoli.

La Chiesa di Bologna saluta e ringrazia il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, e tutte le Autorità presenti, di ogni ordine e grado. Particolare riconoscenza giunga ai Sacerdoti e ai Diaconi, ai Religiosi e alle Religiose, ai Ministri Istituiti e alle rappresentanze delle parrocchie e delle altre aggregazioni ecclesiali, che costituiscono il tessuto connettivo delle nostre comunità cristiane, lo strumento operativo col quale, Eminenza, potrà annunciare con rinnovato ardore il Vangelo, perché lo «splendore della verità» generi l'autentica libertà, una reale giustizia, una pace vera e duratura. Se Benedetto XVI ha detto ai nuovi Cardinali: «Conto su di voi», noi tutti diciamo a Vostra Eminenza: «Conti su di noi!».

\* Vicario generale e Vescovo ausiliare

i concelebranti

## Nove Vescovi da tutta la regione

Domenica scorsa, hanno concelebrato la Messa solenne in Cattedrale assieme all'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra e al vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio monsignor Paolo Rabitti, il vescovo di Faenza-Modigliana monsignor Claudio Stagni, il vescovo di Fidenza monsignor Maurizio Galli, il vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli, l'arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia monsignor Luigi Amaducci, il vescovo emerito di Forlì-Bertinoro monsignor Vincenzo Zarri, il vescovo emerito di Imola monsignor Giuseppe Fabiani, il vicario generale di Fidenza monsignor Adriano Dodi, il prevosto di Busseto monsignor Tarcisio Bolzoni. Ha assistito sua eminenza Gennadios, metropolita ortodosso d'Italia e di Malta.



Il metropolita Gennadios

le istituzioni

## Tante autorità per onorare il Cardinale

Numerosissime le autorità presenti domenica scorsa alla solenne concelebrazione eucaristica in Cattedrale. Primi fra tutti, i presidenti della Camera Pierferdinando Casini e del Senato Marcello Pera. Quindi il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, il presidente della Regione Vasco Errani e il vice presidente Flavio Delbono, la presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti e il vicepresidente Andrea De Maria, il prefetto Vincenzo Grimaldi, il questore Francesco Cirillo, il procuratore generale Francesco Pintor, il presidente del Tribunale di Bologna Antonino Cricchio, il primo presidente della Corte d'Appello Lucio D'Orazi, il rettore dell'Università di Bologna Pier Ugo Calzolari, il deputato europeo Vittorio Prodi, il senatore Filippo Berselli, il deputato Fabio Garagnani, il comandante del Comando militare Emilia Romagna generale Vincenzo Castellari, i presidenti del Consiglio comunale Gianni Sofri e provinciale Maurizio Cevenini, il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco, la presidente di «Art'è» Marilena Ferrari.